

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

5-11 febbraio 2022

TV E RADIO

RAITRE - TGR PIAZZA AFFARI 15.05 - Superbonus a ostacoli. Intervento del Presidente Ance Gabriele Buia (10-02-2022)



LA7 - OMNIBUS 07.50 - Caro bollette, il Governo a caccia di 5-7 miliardi. Intervento del Presidente Ance (10-02-2022)



RADIO 24 - 24 MATTINO 06.30 - Superbonus e frodi:
intervista al presidente Ance - (08-02-2022)

RAI RADIOUNO - SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 -
Il cammino tortuoso del superbonus: intervento del
presidente dei costruttori - (08-02-2022)

L'IMPATTO

Dopo la stretta sulla cessione del beneficio interventi ridotti del 46%

Giorgio Pogliotti — a pag. 4

Imprese e autonomi

Dopo la stretta interventi ridotti del 46% A rischio 127mila occupati nell'edilizia

Confartigianato ha chiesto di stralciare l'articolo 28 del decreto Sostegni

Giorgio Pogliotti

Allarme delle aziende sugli effetti occupazionali della stretta sulla cessione dei crediti fiscali del Superbonus: «Sono a rischio le 127mila assunzioni previste dalle imprese delle costruzioni nel primo trimestre di quest'anno» secondo Confartigianato che ieri, in audizione in Commissione Bilancio del Senato, ha chiesto di stralciare l'articolo 28 del Dl Sostegni. I lavori conclusi ammessi a detrazione a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021.

I costruttori dell'Ance hanno sottolineato che la stretta alla circolazione dei crediti fiscali «rischia di affondare il settore delle costruzioni, e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico». L'Ance ha sollecitato una correzione di rotta con un provvedimento urgente, perché con il limite di una sola cessione del trasferimento dei crediti «non si scoraggiano le frodi, piuttosto si rallentano, fino a bloccare, le operazioni di acquisto, soprattutto da parte degli operatori finanziari prossimi al raggiungimento della loro capacità di "assorbimento" in compensazione dei crediti stessi». Il decreto correttivo è richiesto anche da Cna per «dare certezza a imprese e cittadini», che ha ricordato che le «spese

per lavori edili sono passate da circa 26,5 miliardi del 2020 a circa 53 miliardi di euro nel 2021, con un impulso importante all'economia del Paese».

Insieme al superbonus, le misure per contrastare il caro energia sono finite nel mirino delle imprese: «bene la riduzione degli oneri di sistema per il primo trimestre 2022 in favore delle Pmi - ha osservato la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini -, ma occorre intervenire in modo strutturale: dalla riduzione della dipendenza estera, alla riforma dell'impianto della bolletta elettrica, fino alla compensazione dell'aumento dei prezzi dei carburanti sulla filiera del trasporto e della logistica». Secondo le stime di Confesercenti l'aumento dei beni energetici ha «già causato nel 2021 un aggravio di spesa vicino ai 5 miliardi di euro per le attività del commercio, del turismo e dei servizi» e il 2022 «potrebbe presentare alle imprese un conto altrettanto o più oneroso: sono a rischio 50mila attività economiche e 250mila posti di lavoro».

Pur «apprezzando» l'azzeramento degli oneri in bolletta per il primo trimestre 2022, Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione ha evidenziato che «l'incisività di questa misura rischia di essere vanificata da nuovi oneri addebitati in bolletta previsti da gennaio 2022 e relativi al cosiddetto "capacity payment" che serve a

finanziare le centrali termoelettriche». Contro «il rischio di chiusura di molte imprese in vari settori, compreso l'agroalimentare, che pur non rientrando negli standard europei di quelli energivori hanno consumi molto elevati» l'Alleanza delle cooperative ha proposto «un'estensione del meccanismo del credito di imposta riservato alle imprese energivore, il differimento temporaneo, senza interessi, nel pagamento delle bollette, la riduzione delle aliquote fiscali sui prodotti energetici, l'avvio di una riduzione strutturale degli oneri di sistema».

Sul fronte sindacale per Gianna Fracassi (Cgil) «siamo di fronte all'ennesimo decreto legge che interviene sull'emergenza senza vincolare con condizionalità le tante risorse pubbliche concesse alle imprese alle garanzie occupazionali». In tema di ammortizzatori sociali la Cisl, per voce di Ignazio Ganga, ha criticato la scelta del Governo



Peso: 1-1%, 4-18%

di «non prorogare la Cassa Covid, inoltre i periodi non utilizzati non sono neutralizzati ai fini delle durate massima come invece prevedeva la cassa emergenziale». Critica ribadita da Tiziana Bocchi (Uil) che considera «sbagliato non prorogare le integrazioni salariali con causale Covid ed escludere alcuni settori, come il tessile, che ancora scontano le criticità pandemiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: la stretta alla circolazione dei crediti fiscali «rischia di affondare il settore delle costruzioni»



Peso:1-1%,4-18%

Superbonus

«Il decreto anti-frodi affonda le costruzioni Riattivare Poste e Cdp»

► Buia, il presidente dell'Ance, lancia l'allarme: così si danneggia la crescita ► «Senza le società pubbliche avremo una forte riduzione di acquisto di crediti»

IL CASO

ROMA A sentire le parole pronunciate in Parlamento da Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, non si può che notare l'ossimoro. La contraddizione nel nome dato dal governo al provvedimento per risollevare le imprese rispetto alle norme contenute nel testo. Un decreto battezzato «sostegni» che rischia, ha detto Buia, di «affondare» un settore, quello delle costruzioni, che fino ad oggi è stato uno dei motori della ripresa.

I VINCOLI

«La stretta alla circolazione dei crediti fiscali introdotta dal provvedimento», ha spiegato Buia, «limita fortemente la cessione dei bonus fiscali anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico». Ed in effetti nel mercato sta emergendo un fenomeno che si potrebbe definire dei «crediti in ostaggio». Chi ha avviato

le pratiche di cessione nelle settimane scorse in diversi casi non riesce più ad avere risposta sull'esito, ne positiva e neppure negativa. In questo modo è come se i crediti restassero in una sorta di limbo. Con il tempo che scorre inesorabile, visto che le cessioni del 2021 devono perfezionarsi entro il prossimo mese di marzo. Il problema centrale continua ad essere il blocco delle piattaforme di Poste e della Cassa depositi e prestiti.

«Lo scorso 3 febbraio, Poste, il più importante player nel 2021, che secondo fonti di stampa ha acquistato 4 miliardi di euro di bonus», ha ricordato Buia, «ha sospeso la piattaforma per l'acquisto dei crediti fiscali fino a che la normativa non sarà cristallizzata. Cassa Depositi e Prestiti», ha aggiunto il presidente dei costruttori, «sta valutando l'opportunità di proseguire con l'acquisto di crediti fiscali. Il divieto di effettuare ulteriori cessioni oltre alla prima impedisce alle imprese di

utilizzare i crediti per il pagamento delle forniture necessarie ai cantieri», ha aggiunto ancora Buia. E inoltre, non consente a molte banche di piccole e medie dimensioni di cedere sul mercato secondario. Questi istituti sono caratterizzati da capienze fiscali limitate e per questa ragione stanno decidendo anche loro se continuare, o meno, ad operare su questo mercato. «L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp, caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli più piccoli, vicini al territorio, determinerà - avverte Buia - una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali».

LE CONSEGUENZE

La conseguenza, secondo l'Ance, è anche che imprese e fami-



Peso:58%

glie sono scettiche riguardo alla capienza fiscale complessiva degli operatori finanziari rimasti sul mercato perché potrebbe essere fondato il rischio di non trovare compratori nella seconda parte del 2022.

Il governo sta comunque lavorando a un provvedimento per riattivare il mercato degli sconti in fattura e delle cessioni dei crediti. L'intenzione è di procedere con una doppia norma. La prima servirà a riattivare le cessioni multiple almeno tra gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia. Almeno fino a quando non sarà possibile dotare tutti i

crediti di un "bollino di garanzia" che permetta a tutti gli acquirenti di verificare la bontà di quanto acquistato. La seconda norma servirà a scongelare in qualche modo i crediti sequestrati. Ieri la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate hanno ricordato che sono stati messi sotto chiave ben 2,3 miliardi di euro posseduti dagli intermediari che li hanno scontati. Gli intermediari rischiano di dover iscriverne a perdita di bilancio questi crediti verso lo Stato sequestrati.

La norma dovrebbe permettere di allungare la vita dei crediti se-

questrati una volta che saranno "liberati". Questa soluzione metterebbe al riparo dai rischi e permetterebbe dunque a Poste, alla Cdp e alle altre istituzioni finanziarie che hanno avuto crediti sequestrati, di riattivare le piattaforme di cessione.

Andrea Bassi

IL DECALAGE DEI BONUS

2021

Lo scorso anno, il 2021, il Superbonus è stato applicato con la percentuale piena del 110 per cento sia per i condomini che per le case unifamiliari

2022

Quest'anno il Superbonus sarà del 110 per cento per i condomini e per le villette. Per queste ultime a patto che entro giugno sia concluso il 30% dei lavori

2023

Per il prossimo anno il Superbonus sarà del 110 per cento, ma soltanto per i condomini. Non sarà più possibile effettuare lavori incentivati con il 110 per cento per le villette

2024

Nel 2024 ci sarà il primo consistente decalage del superbonus per i lavori condominiali. La percentuale dell'incentivo passerà infatti dall'attuale 110% al 70%

2025

Nel 2025 il Superbonus scenderà ancora per un ultimo e definitivo gradino. Passerà dal 70 per cento del 2024 al 65 per cento, livello che dovrebbe diventare "ordinario"

Cessioni bonus edilizi

Comunicazioni prime cessioni e sconti in fattura (al 31 dicembre 2021)



Fonte: Agenzia delle Entrate



Peso:58%

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

ACCEDI

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Pnrr, cantieri a rischio per aumenti dei prezzi dei materiali oltre il 100%

di Rosaria Amato



La denuncia da parte dei vertici dell'Ance, l'associazione delle imprese di costruzioni nell'audizione alla Commissione Bilancio del Senato sul decreto Sostegni Ter

10 FEBBRAIO 2022

2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Il costo di un tondino per **cemento armato** è aumentato dell'80% nel secondo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. L'**acciaio Corten** (che serve per costruire ponti e altre strutture di questo tipo) è aumentato del 130%. Sono rincari che pesano sul lavoro delle imprese di costruzione al punto da mettere a rischio anche le opere del Pnrr, denuncia il presidente dell'Ance **Gabriele Buia**, oggi in audizione alla **Commissione Bilancio del Senato** per il disegno di legge di conversione del **Dl Sostegni Ter**. E' vero che il governo ha adottato delle misure di compensazione, ma, obietta **Buia**, "tali misure sono ancora insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri, inclusi quelli facenti parte del programma infrastrutturale del Pnrr".

Il dl Sostegni Ter, rileva l'**Ance**, prevede la facoltà per tutte le stazioni appaltanti di aggiornare i prezzi ai prezzi correnti di mercato, entro 30 giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme. Ma si tratta solo di una "facoltà", sottolinea **Buia**: "L'assenza di un obbligo di adeguamento generalizzato dei prezzi e degli importi a base d'asta rischia di compromettere non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte delle imprese più serie e

VIDEO DEL GIORNO

Schemi calcistici mai visti: dalla Colombia arriva la "catena umana"

FTSE MIB
27.190
+0,23%

Eur / Usd
1,1462
+0,36%

Spread
156,8

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Il record dei prezzi rallenta il Pil: "Un punto in meno"

qualificate, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti, impedendo al contempo gli investimenti in sicurezza, sostenibilità ed innovazione di cui il Paese ha bisogno". L'Ance chiede che venga anche rafforzato il meccanismo di "compensazione da riconoscere alle imprese per lo **straordinario aumento del costo dei materiali** sulle opere in corso di esecuzione".

Tra l'altro i criteri individuati dal governo, e adottati già l'anno scorso, denuncia ancora l'Ance, si basano su "una metodologia di rilevazione dei prezzi" e su una "obsoleta lista di materiali" che "non consentono alle imprese di avere ristori adeguati rispetto agli effettivi aumenti dei costi di realizzazione delle opere, e, ove i meccanismi di ristoro non siano prontamenti corretti ed estesi, sono destinati a causare un fermo generalizzato delle opere". L'Ance chiede dunque "una modifica immediata del meccanismo di compensazione straordinaria", da applicare subito e un sistema revisionale obbligatorio.

Richiesta analoga, sempre nel corso dell'audizione odierna in commissione Bilancio di Palazzo Madama, arriva da **Alleanza Cooperative**, che sottolinea come il decreto "perpetui la scarsa attenzione riservata ai contratti pubblici di servizi in questa delicata fase economica", ed avanza la proposta "di integrare la disposizione, individuando, in analogia a quanto previsto per i contratti di lavori, un sistema di riferimento per la revisione dei prezzi nel settore dei servizi, caratterizzati da alta intensità di manodopera". Anche Alleanza Cooperative chiede infine, nei lavori pubblici, di correggere alcune previsioni del decreto, "migliorando il meccanismo della rilevazione dei prezzi dei materiali, finora dimostratosi inadeguato, e intervenendo urgentemente sui nuovi bandi di gara per adeguare **le basi d'asta ai nuovi costi**".

Nell'audizione l'Ance, come Alleanza Cooperative, Confartigianato, Conflavoro Pmi e Confedilizia, tutte organizzazioni audite oggi dalla Commissione Bilancio del Senato, ha contestato **la stretta alla cessione dei bonus fiscali**: "Siamo convinti che i comportamenti fraudolenti vadano stigmatizzati colpendo chirurgicamente chi delinque, inquinando il mercato - afferma **Buia** - truffando Stato e cittadini e inficiando l'immagine di un'intera categoria".

Tutte le organizzazioni che oggi si sono presentate in Senato chiedono inoltre **nuove misure di sostegno per il caro-bollette**. "Apprezzando l'impegno del governo", precisa Confartigianato,

Pnrr, Carfagna risponde a Sala: "Il piano per il Sud è un'opportunità anche per il Nord". Il sindaco: "Il problema sono i bandi"

Bonus edilizi, stretta del governo: i crediti possono essere ceduti una sola volta

Newsletter

Attenzione!
di Beniamino Pagliaro



la Repubblica 

SETTIMANALE
Attenzione!
di Beniamino Pagliaro

L'economia ha una nuova valuta, più preziosa del denaro, che guida il cambiamento nella società digitale

ACQUISTA

sono comunque necessari "interventi di riforma strutturale della bolletta elettrica per redistribuire il carico degli oneri in bolletta, eliminando gli assurdi squilibri che oggi penalizzano i piccoli imprenditori, costretti a pagare il 49% degli oneri generali di sistema per finanziare una serie di agevolazioni tra cui quelle agli energivori".

Argomenti

pnrr - piano di ripresa e resilienza

inflazione

bollette

superbonus edilizio

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Assalto al Congresso, buchi sospetti nei registri delle telefonate di Trump

Quegli 'Avamposti' in cui i criminali non sono eroi

Donatella Raffai, il rigore e la coerenza della "tv verità"

Superbonus, Ruffini (Entrate): "Frodi per 4,4 miliardi sui crediti". Singola cessione "un primo argine"

TUTTI GLI ESPERTI

- | | |
|--|---|
|  Casa |  Energia |
|  Fisco |  Pensioni |
|  Banche e Assicurazioni |  Diritti Consumatori |
|  Trasporti |  Telefonia |
|  Famiglia |  Lavoro |
|  Superbonus | |

RICERCA ESPERTO

Inserisci l'argomento

Tutti gli esperti

Superbonus 110%: visto di conformità, crediti, prezzi e certificati. Come potrebbe cambiare (ancora)

di Fausta Chiesa 10 febbraio 2022

Il Superbonus cambia ancora

Il Superbonus sta per cambiare ancora. Dopo le proteste delle imprese e del mondo della politica e la sospensione dell'attività e delle piattaforme (come hanno fatto Poste, Cdp e Banco Bpm), il governo la settimana prossima deciderà su come intervenire nuovamente per sbloccare la cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi, che ora è limitata a un solo passaggio, e allentare un pochino la stretta. I nuovi correttivi dovrebbero essere contenuti in un nuovo decreto.

Il limite a una sola cessione del credito imposto il 27 gennaio scorso attraverso il decreto Sostegni ter è l'ultimo dei «paletti» messi all'incentivo al 110%, dopo l'asseverazione e il visto di conformità. In molti hanno lanciato l'allarme sul rischio chiusura dei cantieri. Il tema è quali misure adottare per evitare che, nel mercato dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi (che valeva circa 16 miliardi a fine 2021, di cui circa undici miliardi già lavorati, secondo dati **Ance**), si verifichino altre frodi dopo i circa 4 miliardi di euro sottratti ai contribuenti italiani, come stimato dall'Agenzia delle Entrate.

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, riferirà venerdì in consiglio dei ministri. «Bisogna intervenire sul fenomeno delle frodi perché portano discredito al settore», dichiara il presidente di **Ance Gabriele Buia**. Anche l'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha fatto le sue proposte per migliorare il bonus al 110 per cento.

Quali sono le ipotesi in campo? Dal bollino di autenticità ai crediti fiscali all'attestazione data invece alle aziende fino alla cessione multipla, ma soltanto fra enti vigilati da Bankitalia ecco come potrebbe cambiare ancora il Superbonus.

Il tracking dei crediti fiscali

Il Movimento 5 Stelle sta lavorando a una serie di emendamenti al Dl sostegni ter, pronti per essere trasfusi nel nuovo decreto correttivo a cui il governo sta lavorando per superare le storture dello stesso Dl sostegni ter e del precedente Dl antifrodi. «Con queste proposte intendiamo costruire un sistema di tracking dei crediti d'imposta», spiega in una nota Gianmauro Dell'Olio, capogruppo M5S in commissione Bilancio del Senato. «Stiamo valutando la possibilità di assegnare a ogni credito un codice univoco che possa garantirne in ogni momento una facile e pronta tracciabilità. In tale direzione il passo da compiere è quello del rafforzamento e dello sviluppo dell'infrastruttura informatica su cui già oggi poggiano i cassetti



fiscali, all'interno dei quali pero' non sono presenti quei dati utili per identificare meglio il credito. Pensiamo solo al codice della fattura elettronica, al numero della Cila, al Cro del pagamento. La soluzione, pertanto, è molto più semplice di quanto si possa pensare. Il Mef ha al suo interno tutte le società informatiche che possono contribuire a questa evoluzione come Sogei, PagoPa, Consip, Poligrafico. E i miglioramenti del sistema possono essere fatti in tempi relativamente rapidi. Queste modifiche da un lato non comporterebbero un aggravio per le aziende edilizie e per i soggetti che appongono il visto di conformità e provvedono all'inoltro delle pratiche, dall'altro permetterebbero all'Agenzia delle Entrate di avere immediata e maggiore chiarezza sulle operazioni effettuate».

Il bollino ai crediti fiscali

Un'altra novità riguarderebbe la possibilità di dare una sorta di bollino ai crediti fiscali affinché possano essere ceduti. Potrebbe anche essere assegnato un ruolo all'Agenzia delle Entrate di controllo preventivo al credito da cedere. Il direttore Ernesto Maria Ruffini sarà ascoltato in

audizione in commissione Bilancio al Senato il 10 febbraio alle 17.30 e potrebbe dare informazioni in merito.

«Il problema delle frodi, che certo non vogliamo rimuovere - commenta Daniele Pesco (M5S), presidente della commissione Bilancio del Senato - non sta tanto nella circolazione dei crediti d'imposta legati ai vari bonus, quanto nella loro generazione. Per questo auspico che nel decreto trovi spazio, come noi abbiamo proposto, una soluzione che controlli e garantisca i crediti a monte, prevedendo per esempio una sorta di disco verde al credito dopo la verifica sulla reale esistenza del cantiere, verifica attuata anche tramite l'incrocio delle informazioni contenute nella notifica preliminare inviata all'Asl da parte del committente con i dati delle fatture emesse dall'impresa».

Ma quanto il bollino potrebbe aiutare ad allentare i paletti? Secondo Gabriele Buia, presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, il bollino sarebbe un'aggiunta di burocrazia. «Nella procedura - commenta - esistono già verifiche di rispondenza alla normativa, non penso che ci siano ulteriori bollini da dare. C'è un asseveratore e c'è un altro professionista che verifica la congruità del prezzo: non dobbiamo mettere ulteriore burocrazia». Secondo Buia e l'Ance le soluzioni all'impasse sono altre: una seconda cessione all'interno della banca, la certificazione delle imprese edili ammesse al Superbonus e l'incrocio dei dati per stanare le imprese fantasma nate soltanto per vendere crediti inesistenti. Vediamo più in dettaglio di che cosa si tratta.

Cessioni plurime solo tra banche e soggetti vigilati

Attualmente, i crediti fiscali derivanti da bonus edilizi sono cedibili una sola volta. Fino al 27 gennaio 2022 le cessioni potevano essere in linea teorica anche infinite. La limitazione e il



Peso:1-100%,2-100%,3-70%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

cambio di normativa in «corso d'opera» stanno frenando il mercato e causando, secondo alcuni politici e imprese edili, uno stop degli interventi. Come correttivo al limite di una sola cessione del credito fiscale l'ipotesi più accreditata e che la cessione plurima del credito sarà ripristinata, ma solo tra banche e intermediari finanziari appartenenti allo stesso gruppo e autorizzati e quindi vigilati dalla Banca d'Italia. In pratica, potrebbero cedersi più volte i crediti soltanto le società che sottostanno alla normativa anti-riciclaggio. Ma per alcuni - politici e imprese - questo potrebbe non essere sufficiente. Da qui una proposta ulteriore dell'Ance che chiede di permettere una seconda cessione. Ecco come e tra chi.

La seconda cessione del credito

Come soluzione, l'Ance propone che si possa avere una seconda cessione dello stesso credito. «Dopo la prima cessione del credito da parte dell'impresa alla banca - spiega il presidente **Gabriele Buia** - si potrebbe dare la possibilità alla banca stessa di eseguire un altro trasferimento a un'azienda cliente. In quest'ambito sarebbe mantenuto un fattore strategico che è quella del controllo della filiera della cessione del credito: sarebbe chiaro chi lo vende e chi lo ritira». Ance poi propone di limitare il Superbonus alle aziende certificate «Soa». Di che certificazione si tratta?

L'attestazione «Soa» alle aziende

L'Attestazione Soa è la certificazione obbligatoria che le imprese devono possedere se vogliono partecipare alle gare d'appalto per pubblici di lavori, ovvero un documento necessario e sufficiente a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a 150 mil euro. «Si tratta dell'attestazione necessaria per partecipare alla ricostruzione del Centro Italia post terremoto - spiega il presidente **Ance Gabriele Buia** - e che viene concessa dopo aver valutato i requisiti dell'azienda. In pratica un ente terzo verifica l'organizzazione dell'impresa rapportata all'entità dei lavori da svolgere». Da quando esiste il Superbonus sono nate più di 30mila nuove

imprese edili e molte non hanno nemmeno un dipendente. Una certificazione che sarebbe difficile da ottenere per un'impresa fantasma, nata soltanto per vendere crediti inesistenti.

Superbonus e frodi, vigili urbani sui cantieri o incrocio dei dati

Le frodi ai crediti fiscali legati ai bonus edilizi esistono perché i controlli ai cantieri spesso non esistono. Una delle proposte per verificare che i lavori siano effettivamente fatti è quella di inviare i vigili urbani. Ma secondo **Gabriele Buia**, presidente di **Ance**, c'è un modo più rapido per farlo che non richiede tanto sforzo sul campo. «Basta sfruttare la digitalizzazione delle procedure - spiega - incrociando i dati delle casse edili, con l'Inail, con le Asl. Già oggi si devono

Leggere nella pagina accanto un riquadro di testo. Una certificazione che garantisce l'efficienza del cantiere per un'impresa edile, che è stata per molto tempo in vigore.

Superbonus 110%: gli edili non possono più dare

La Ance ha chiesto l'aggiornamento della normativa per consentire ai cantieri di essere verificati. In tal modo, infatti, si può avere un'attestazione Soa, che è un documento necessario per partecipare alle gare d'appalto per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro. La certificazione Soa è un documento necessario per partecipare alle gare d'appalto per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro. La certificazione Soa è un documento necessario per partecipare alle gare d'appalto per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

mandare notifiche preliminari agli enti preposti come denuncia di pre-apertura del cantiere. Uno che non vuole fare i lavori la denuncia non la fa».

Il nodo dei sequestri del credito

Un problema che per ora non ha trovato proposte di soluzione è il timore delle società che comprano il credito di vederselo sequestrato dalla magistratura in caso di sospetta frode. Sequestri che potrebbero incidere sui bilanci, soprattutto in caso di effettiva condanna. Inoltre, c'è anche la questione che riguarda la possibile responsabilità per incauto acquisto. Quello delle regole anti-frode in capo ai soggetti che acquistano il credito per rivenderlo è uno dei nodi più difficili da risolvere perché riguarda aspetti normativi, di bilancio e anche di responsabilità legale.

Il nuovo prezzario degli interventi incentivati

Per limitare i costi e i rimborsi pubblici legati agli interventi incentivati del Superbonus 110% e degli altri bonus per gli interventi domestici, il governo si prepara inoltre a varare un nuovo «prezzario»: una trentina di voci in cui compariranno le voci di riferimento per gli interventi ammessi con i relativi prezzi massimi considerati «congrui». È la legge di Bilancio 2022 a prevedere l'intervento del ministero della Transizione ecologica sui «prezzari» delle ristrutturazioni.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

CONGELATI DALLA MAGISTRATURA 2,3 MILIARDI. I DATI FORNITI DA ENTRATE E FINANZA

Bonus edilizia, frodi a 4,4 mld

Le prime cessioni e gli sconti in fattura legati ai diversi incentivi hanno raggiunto quota 38,4 miliardi. L'Ance mette in guardia sui rincari. Tra il 2020 e il 2021 erogati quasi 25 miliardi a fondo perduto

DI ANDREA PIRA

Nella casistica delle frodi attorno ai bonus edilizia c'è anche il caso di un soggetto nullatenente che, a dicembre 2021, aveva dichiarato l'acquisto da un altro nullatenente di 6 milioni di euro in crediti fiscali. Un piccolo esempio nel mare di 4,4 miliardi di crediti inesistenti individuati dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza, il cui emergere ha spinto il governo a stringere sulla credibilità plurima. I numeri sono stati forniti dal direttore delle Entrate, Enrico Maria Ruffini in audizione sul decreto Sostegni Ter. Al momento 160 milioni sono stati sospesi della stessa Agenzia; 2,3 miliardi sono otto sequestro della magistratura, il resto è oggetto di indagini. Altre cifre fornite sono quelle del sistema bo-

nus nel suo complesso. Le prime cessioni e gli sconti in fattura comunicati sono stati quasi 4,8 milioni, per un controvalore di 38,4 miliardi di euro, in gran parte riconducibili al Superbonus 110% e al bonus facciate, con importi per 13,4 miliardi e 13,6 miliardi. Seguono Ecobonus (5,4 miliardi), Ristrutturazione (4,9 miliardi), Sismabonus (967 milioni), colonnine di ricarica (1,1 milioni). In questo contesto i limiti alla credibilità, ha spiegato Ruffini, rappresentano un primo argine anche per scongiurare rischi di riciclaggio che i passaggi multipli portano con sé. Come sottolineato dalla Finanza, sono d'altronde due le modalità principali delle frodi: lavori non avviati e cessioni a catena tra imprese con stessa sede, legali rappresentanti, costituite in poco tempo.

Il rovescio della medaglia è dato dall'Ance. Non soltanto i pletti impediscono alle imprese di usare i crediti per pagare le forniture, ha sottolineato il pre-

sidente dei costruttori **Gabriele Buia**. Taglia fuori dal mercato secondario le banche di piccole e medie. Assieme al fermo delle attività di Poste e Cdp, per l'Ance, la diminuzione acquirenti determinerà un aumento dello sconto praticato dagli operatori che rimarranno. Se finora sono stati di circa 10 punti percentuali sulle scadenze a 5 anni e 20 punti su quelle a 10, con le nuove regole è possibile immaginare rialzi delle commissioni a 15-20 punti per le scadenze più brevi, 25-30 per quelle più lunghe. Il Superbonus «è una misura fondamentale per la ripartenza del settore e per il rilancio dell'economia in generale. I nuovi incentivi, in assenza di un sistema di qualificazione delle imprese che Ance chiede da tempo, hanno prodotto una crescita insolita di imprese improvvisate che non garantiscono standard di qualità e di sicurezza», spiega a *MF-Milano Finanza* la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati: «La stretta non è la soluzione ottimale, e sta determinando il blocco della liquidità con gravissime conseguenze per imprese e famiglie oneste, in particolar modo

nelle fasce più deboli». Dall'M5S arriva invece la proposta, avanzata dal senatore Gianmauro Dell'Olio di istituire un sistema di tracciamento dei crediti, anche facendo leva su Sogei, PagoPa, Consip e Poligrafico. Dall'audizione sono emersi anche numeri sui contributi a fondo perduto: in totale tra il 2020 e il 2021 l'Agenzia delle Entrate ha erogato 24,9 miliardi. (riproduzione riservata)



Ernesto Maria Ruffini
Agenzia Entrate



Peso: 37%

Finanza e Fisco vogliono la stretta

L'allarme sul Superbonus: già 4,4 miliardi di frodi

ATTILIO BARBIERI

La pratica sul superbonus del 110% torna a complicarsi. Dopo le promesse del governo che aveva garantito un nuovo decreto per settimana prossima - destinato a superare il collo di bottiglia dell'unica cessione autorizzata per il credito fiscale - Guar-

dia di finanza e Agenzia delle entrate tornano a puntare il dito sulle frodi scoperte finora. In tutto 4,4 miliardi di crediti fiscali generati su ristrutturazioni inesistenti o gonfiate sui 18 miliardi totali. (...)

segue → a pagina 11

Chi tifa per la stretta Altolà di Gdf e fisco sul Superbonus: già 4 miliardi di frodi

Le imprese chiedono di autorizzare le cessioni multiple dei crediti fiscali ma Fiamme gialle e Agenzia delle entrate frenano: «Le truffe sono troppe»

segue dalla prima

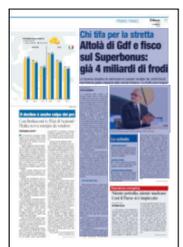
ATTILIO BARBIERI

(...) L'Agenzia delle entrate e le Fiamme gialle hanno scovato fino ad oggi «un ammontare complessivo di crediti d'imposta inesistenti» legati al superbonus e ai bonus edilizi per 4,4 miliardi di euro, ha affermato il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, nel corso dell'audizione in Senato sul decreto Sostegni ter. In particolare, ha spiegato Ruffini, «a seguito di segnalazione dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, 2,3 miliardi sono ora oggetto di sequestri preventivi

vi da parte dell'autorità giudiziaria; 160 milioni di euro sono stati sospesi e scartati dall'Agenzia sulla piattaforma cessione crediti, per effetto delle disposizioni introdotte con il decreto anti-frode, che consente all'Agenzia di effettuare il controllo preventivo in presenza di profili di rischio». I restanti importi sono oggetto di indagini in corso e di richieste di sequestro preventivo inoltrate alle competenti autorità giudiziarie, che porteranno, verosimilmente, a ulteriori sequestri».

Per parte sua la Guardia di Finanza recepisce «con favore ogni misura normativa che, perimetrando

adeguatamente il numero delle cessioni e il profilo soggettivo dei cessionari, consenta di minimizzare il rischio di condotte di frode e di riciclaggio, in modo da rafforzare la tutela delle imprese oneste e la cresci-



Peso: 1-5%, 11-45%

ta economica del Paese», hanno sottolineato i rappresentanti della Gdf, sempre nel corso dell'audizione in Senato.

ATTIVITÀ ISPETTIVA

Dall'attività ispettiva e dalle indagini sul campo sono emerse «gravi irregolarità connesse alla creazione, anche da parte di organizzazioni criminali ramificate su tutto il territorio nazionale, di crediti d'imposta inesistenti», ha aggiunto Ruffini. Illeciti condotti attraverso un meccanismo di «articolate concatenazioni di cessioni a società e persone fisiche interposte» e i bonus «sono stati in parte monetizzati presso istituti di credito o altri intermediari finanziari. In alcuni casi, poi, i proventi delle frodi sono già stati veicolati all'estero».

Le precisazioni di Ruffini sono ar-

riviate mentre si moltiplicavano gli appelli all'esecutivo per reintrodurre la possibilità di cedere più di una volta i crediti fiscali generali da bonus e superbonus.

A chiedere la modifica urgente alle norme sulla cessione del credito sono state ieri tutte le sigle della filiera delle costruzioni: Associazione nazionale costruttori, Assolegno, Alleanza delle cooperative, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cgil, Cisl, Uil, Confapi, Aniem, Confcooperative, Amministratori condominiali, Oice, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Gli operatori suggeriscono all'esecutivo di consentire la cessione dei crediti fiscali esclusivamente attraverso gli intermediari vigilati da Bankitalia, come banche e società finanziarie, escludendo invece la possibilità che il bonus ceduto dal committente a chi esegue il lavo-

ro possa essere trasferito ad esempio a un'altra impresa. È proprio in questi spostamenti delle somme di denaro che si sono verificate le frodi. Praticamente unanime la condisione dell'appello da parte dei partiti.

La scheda

- LAVORI INESISTENTI**
■ Su 18 miliardi di crediti fiscali generati da bonus e superbonus edilizi, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate hanno scoperto frodi e falsificazioni per 4,4 miliardi
- SOCIETÀ FITTIZIE**
■ Le frodi si realizzano nel momento in cui il credito (inesistente) viene passato in capo a società fittizie
- ORGANIZZAZIONI CRIMINALI**
■ Secondo il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, sentito in Senato nel corso di un'audizione, nelle truffe sono attive organizzazioni criminali



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini (LaPresse)



Peso:1-5%,11-45%

Superbonus, sos dell'Ance: «Quel decreto anti-frodi fa affondare le costruzioni»

IL CASO

ROMA A sentire le parole pronunciate in Parlamento da **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, non si può che notare l'ossimoro. La contraddizione nel nome dato dal governo al provvedimento per risolvere le imprese rispetto alle norme contenute nel testo. Un decreto battezzato «sostegni» che rischia, ha detto **Buia**, di «affondare» un settore, quello delle costruzioni, che fino ad oggi è stato uno dei motori della ripresa.

I VINCOLI

«La stretta alla circolazione dei crediti fiscali introdotta dal provvedimento», ha spiegato **Buia**, «limita fortemente la cessione dei bonus fiscali anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico». Ed in effetti nel mercato sta emergendo un fenomeno che si potrebbe definire dei «crediti in ostaggio». Chi ha avviato le pratiche di cessione nelle settimane scorse in diversi casi non riesce più ad avere risposta sull'esito, né positiva e neppure negativa. In questo modo è come se i crediti restassero in una sorta di limbo. Con il tempo che scorre inesorabile, visto che le cessioni del 2021 devono perfezionarsi entro il prossimo mese di marzo. Il problema centrale continua ad essere

il blocco delle piattaforme di Poste e della Cassa depositi e prestiti.

«Lo scorso 3 febbraio, Poste, il più importante player nel 2021, che secondo fonti di stampa ha acquistato 4 miliardi di euro di bonus», ha ricordato **Buia**, «ha sospeso la piattaforma per l'acquisto dei crediti fiscali fino a che la normativa

non sarà cristallizzata. Cassa Depositi e Prestiti», ha aggiunto il presidente dei costruttori, «sta valutando l'opportunità di proseguire con l'acquisto di crediti fiscali. Il divieto di effettuare ulteriori cessioni oltre alla prima impedisce alle imprese di utilizzare i crediti per il pagamento delle forniture necessarie ai cantieri», ha aggiunto ancora **Buia**. E inoltre, non consente a molte banche di piccole e medie dimensioni di cedere sul mercato secondario. Questi istituti sono caratterizzati da capienze fiscali limitate e per questa ragione stanno decidendo anche loro se continuare, o meno, ad operare su questo mercato. «L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp, caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli più piccoli, vicini al territorio, determinerà - avverte **Buia** - una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali».

LE CONSEGUENZE

La conseguenza, secondo l'Ance, è anche che imprese e famiglie sono scettiche riguardo alla capienza fiscale complessiva de-

gli operatori finanziari rimasti sul mercato perché potrebbe essere fondato il rischio di non trovare compratori nella seconda parte del 2022.

Il governo sta comunque lavorando a un provvedimento per riattivare il mercato degli sconti in fattura e delle cessioni dei crediti. L'intenzione è di procedere con una doppia norma. La prima servirà a riattivare le cessioni multiple almeno tra gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia. Almeno fino a quando non sarà possibile dotare tutti i crediti di un «bollino di garanzia» che permetta a tutti gli acquirenti di verificare la bontà di quanto acquistato. La seconda norma servirà a scongelare in qualche modo i crediti sequestrati. Ieri la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate hanno ricordato che sono stati messi sotto chiave ben 2,3 miliardi di euro posseduti dagli intermediari che li hanno scontati. Gli intermediari rischiano di dover iscriverne a perdita di bilancio questi crediti verso lo Stato sequestrati.

La norma dovrebbe permettere di allungare la vita dei crediti sequestrati una volta che saranno «liberati». Questa soluzione metterebbe al riparo dai rischi e permetterebbe dunque a Poste, alla Cdp e alle altre istituzioni finanziarie che hanno avuto crediti sequestrati, di riattivare le piattaforme di cessione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE BUIA LANCIA L'ALLARME: «COSÌ SI DANNEGGIA LA CRESCITA, VANNO RIATTIVATE CDP E POSTE»

«SENZA L'INTERVENTO DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE CI SARÀ UNA FORTE RIDUZIONE NELL'ACQUISTO DEI CREDITI»



Peso:32%

Urbanistica 10 Febbraio 2022

Ance: il Dl Sostegni rischia di affondare le costruzioni, criticità per il costo dei materiali

di Al. Le.

In breve

Buia in commissione Bilancio al Senato: «I progetti che andranno in gara nei prossimi mesi sono redatti sulla base di prezzi assai lontani dai correnti prezzi di mercato»

«Il decreto legge Sostegni-ter rischia di affondare il settore delle costruzioni che sta dando in questi mesi un contributo molto importante al rilancio della crescita e dell'occupazione nel Paese, sia attraverso i bonus fiscali sia attraverso i lavori pubblici». Lo ha detto il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, durante un'audizione presso la commissione Bilancio al Senato nell'ambito dell'esame del Dl Sostegni-ter.

«La stretta alla circolazione dei crediti fiscali, introdotta dal provvedimento – ha continuato **Buia** - limita fortemente la cessione dei bonus fiscali anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico. **L'Ance** esprime il proprio dissenso su queste disposizioni che, seppur pienamente condivise nell'intento di bloccare le frodi fiscali, producono l'effetto contrario di soffocare un mercato volto alla riqualificazione urbana, che si avviava alla ripresa anche grazie agli incentivi. Limitare a una sola cessione il trasferimento dei crediti non scoraggia le frodi, quanto piuttosto rallenta, fino a bloccare, le operazioni di acquisto, soprattutto da parte degli operatori finanziari prossimi al raggiungimento della loro capacità di "assorbimento" in compensazione dei crediti stessi». «L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp - ha affermato **Buia** - caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli più piccoli, vicini al territorio, determinerà una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali. È quindi indispensabile, in fase di conversione in legge, correggere in modo sostanziale la rigidità del provvedimento, eliminando gli effetti negativi conseguenti al blocco delle cessioni dei crediti».

«Per quanto riguarda le misure in materia di contratti pubblici - h continuato **Buia** -, di cui all'art. 29 del decreto, sebbene le stesse siano un'indubbia testimonianza dell'attenzione del Governo al tema del caro materiali, non sembrano purtroppo ancora risolte efficacemente le principali e più urgenti problematiche che interessano il



Peso: 2-97%, 3-13%

mercato dei lavori pubblici. La prima criticità attiene al fatto che i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi sono redatti sulla base di prezzari assai lontani dai correnti prezzi di mercato. Le misure adottate vanno rafforzate, prevedendo in particolare l'obbligo (e non la facoltà) per tutte le stazioni appaltanti di aggiornare i prezzari ai prezzi correnti di mercato entro 30 giorni dall'entrata in vigore della nuova disposizione. La seconda criticità, riguarda il meccanismo di compensazione da riconoscere alle imprese per lo straordinario aumento del costo dei materiali sulle opere in corso di esecuzione. Al riguardo, il Governo ha adottato una speciale disciplina revisionale per i lavori eseguiti nel primo semestre 2021, prorogata poi anche per quelli realizzati nel secondo semestre dell'anno».

Per il **presidente dell'Ance** «queste misure sono però ancora insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri inclusi quelli facenti parte del programma infrastrutturale del Pnrr. La terza criticità attiene all'assenza di un vero sistema revisionale. Sarebbe opportuno - ha concluso **Buia** - introdurre, per i lavori da bandire entro il 31 dicembre 2023, una revisione prezzi dell'appalto ispirata alle migliori pratiche internazionali, per porre realmente al riparo le opere pubbliche dal pericolo di rallentamenti o blocchi, in ragione di variazioni derivanti da fatti esogeni, sempre più imprevedibili e di chiara natura globale».



Peso:2-97%,3-13%

Ance: «Sui rincari delle opere pubbliche servono correzioni, il Dl bonus va fatto subito»

I costruttori

Buia: modificare l'art. 29 del Dl sostegni, compensazioni estese al 1° semestre 2022
ROMA

«Il decreto legge per correggere la stretta sui bonus edilizi va fatto immediatamente, senza perdere altro tempo, perché le imprese rischiano di chiudere. Per quello che riguarda i rincari dei materiali nelle opere pubbliche, riconosciamo che l'articolo 29 del decreto sostegni fa un passo avanti. Ma servono assolutamente correzioni a quella norma. È quello che andremo a dire oggi in Parlamento». A parlare è il presidente dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance), Gabriele Buia, raggiunto dal Sole 24 Ore. Oggi Buia andrà in audizione parlamentare proprio a spiegare le modifiche che l'associazione ritiene necessarie per evitare di bloccare le opere del Pnrr. Tre sono le principali criticità che vengono evidenziate dell'articolo 29: i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi saranno redatti sulla base di prezzi molto lontani dai prezzi di mercato correnti; il meccanismo di compensazione sulle opere in corso si ferma al dicembre 2021 e andrebbe invece esteso anche alle attività in corso, almeno nel primo semestre 2022; l'assenza di un vero meccani-

simo di revisione prezzi.

Quest'ultima obiezione si può spiegare andando nel dettaglio delle norme. Fra le disposizioni positive dell'articolo c'è l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei documenti di gara la clausola per la revisione prezzi. Finora era solo una facoltà. Ma una formulazione ambigua della norma sembra introdurre, per i soli lavori pubblici, una norma di compensazione del caro materiali anziché una clausola revisionale.

Apprezzabile la revisione del metodo di rilevazione dei prezzi finalizzato alle compensazioni, affidato ora esclusivamente all'Istat: scompaiono i dati spesso disomogenei di Provveditorati e Unioncamere. Ma l'Ance chiede un coinvolgimento delle principali associazioni di categoria da parte di Istat e poi del Mims che dovrà emanare il decreto.

Numerose correzioni sono proposte proprio in relazione alle modalità di erogazione delle compensazioni. Anzitutto la misura della compensazione scende all'80% del rincaro effettivo. C'è poi una discrepanza temporale fra le rilevazioni, che avvengono su base semestrale, e i lavori su cui si interviene che sono quelli contabilizzati nei dodici mesi precedenti al decreto. Molto critica, inoltre, l'esclusione dal nuovo sistema dei lavori contabilizzati nell'anno solare di presentazione dell'offerta. Problematici - e portatori di nuova burocrazia e nuovi contenziosi - i riferimenti al rispetto del cronoprogramma dell'opera come condizione per far scattare la compensazione

(come se eventuali ritardi dovessero necessariamente dipendere dall'appaltatore) e la richiesta di giustificativi a comprova della maggiore onerosità subita. L'Ance a questo proposito proponeva il modello francese che riconosce in automatico la compensazione dopo l'accertamento del rincaro avvenuto.

Sul fronte delle risorse, contestata la possibilità per le sole opere del Pnrr e del Piano nazionale complementare di usufruire del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche nel caso in cui le stazioni appaltanti non possano provvedere con risorse dell'opera o proprie. Ance chiede di estendere questa possibilità a tutte le opere.

C'è infine il tema dell'aggiornamento dei prezzi, per evitare di affidare opere sottocosto. Bisognerebbe superare la facoltatività dell'aggiornamento dei prezzi, inserire un riferimento esplicito ai prezzi correnti di mercato ed eliminare il limite delle risorse stanziato per giustificare di mandare in gara progetti sottocosto.

—G.Sa.



GABRIELE BUIA
Presidente dell'Ance (associazione dei costruttori edili)



Peso: 18%

Gli incentivi nel caos

Superbonus sequestrati arriva il salva-crediti Proroga per le villette

► Governo verso il decreto: sarà possibile incassare le somme bloccate dai tribunali ► Verso la riattivazione delle cessioni multiple tra banche e intermediari

IL CASO

ROMA Truffe per quattro miliardi. Due miliardi di euro di crediti verso lo Stato già sequestrati nei cassetti fiscali degli intermediari che li avevano "scontati". Una cifra destinata a salire e che, nei fatti, ha quasi paralizzato del tutto il mercato della cessione dei crediti derivanti dai bonus edili, compreso il Superbonus del 110% e che ha fatto "chiudere" le piattaforme di sconto di Poste, Cdp e di alcune banche come Bpm. Ora il governo è pronto a varare una serie di norme che saranno inserite nel decreto legge sul caro-bollette che sarà approvato entro una settimana dal Consiglio dei ministri. Ma non ci sarà solo una norma per consentire di nuovo le cessioni multiple, perlomeno tra gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia; oppure tra tutti con l'apposizione di un "bollino di garanzia" ai crediti ceduti. Ci sarà anche una norma per "salvare" i crediti fiscali sequestrati dalla magistratura a valle delle inchieste sulle frodi, perché ritenuti «corpo del reato». Questi crediti sotto sequestro verso lo Stato per centinaia di milioni, infatti, se non incassati entro la fine dell'anno, non possono essere "trasportati" a quello successivo e, dun-

que, andrebbero iscritti a perdita. La norma alla quale stanno lavorando Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia prevede la possibilità di "resuscitare" i crediti una volta che fossero dis-sequestrati. Insomma, le società che hanno in bilancio gli attivi potrebbero ancora incassarli e, questo, consentirebbe di non dover iscrivere a perdita nel bilancio i crediti stessi.

La norma salva-crediti sarebbe stata richiesta dalle società pubbliche per riattivare le operazioni di cessione. Sia Poste che Cdp, come gli altri intermediari coinvolti, sono considerate dai magistrati «parti lese», truffate al pari dello Stato. Per loro però, il rischio è che le truffe pesino sui loro conti, nonostante la manleva che le norme sul Superbonus avevano riconosciuto agli intermediari in buona fede in caso di frode. Nuovi elementi sulle truffe, comunque, potrebbero emergere già oggi dalle audizioni in Senato sul decreto Sostegni Ter, il provvedimento nel quale è stata inserita la stretta sulle cessioni multiple dei bonus. Questa sera saranno ascoltati i vertici dell'Agenzia delle Entrate e quelli della Guardia di Finanza, mentre martedì sarà il turno di Poste e della Cdp.

LE MODIFICHE

Le modifiche al Superbonus potrebbero non limitarsi alla cessione dei crediti. A causa dello

stop determinato dalle norme anti-frodi, in Parlamento molti partiti stanno chiedendo di far slittare la scadenza di giugno per le villette. Le norme prevedono che per avere l'incentivo sia necessario aver completato almeno il 30 per cento dei lavori. Con gli emendamenti parlamentari, la scadenza potrebbe essere spostata in avanti o addirittura eliminata, parificando i lavori sulle villette a quelli dei condomini. A chiedere più tempo ieri è stato anche il presidente della Commissione finanza della Camera, Luigi Marattin.

Chi intanto plaude alla decisione del governo di intervenire per decreto sul Superbonus è il Movimento Cinque Stelle. «Siamo molto soddisfatti», ha commentato il presidente della Commissione Bilancio del Senato Daniele Pesco. «Onestà intellettuale», ha aggiunto, «deve portare a riconoscere dietro questo risultato importante il pressing svolto dal M5s, ideatore del Superbonus, misura intorno alla quale



Peso:42%

abbiamo saputo creare consenso anche da parte delle altre forze politiche».

Ieri intanto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha incontrato il ministro dell'Economia Daniele Franco. Sul tavolo, oltre alla questione Superbonus, anche il caro-materiali. L'aggiornamento del prezzo dei listini ha portato a un aumento del costo delle

opere, comprese quelle del Pnrr. Sarebbe insomma emersa la necessità di coperture finanziarie per le opere pubbliche.

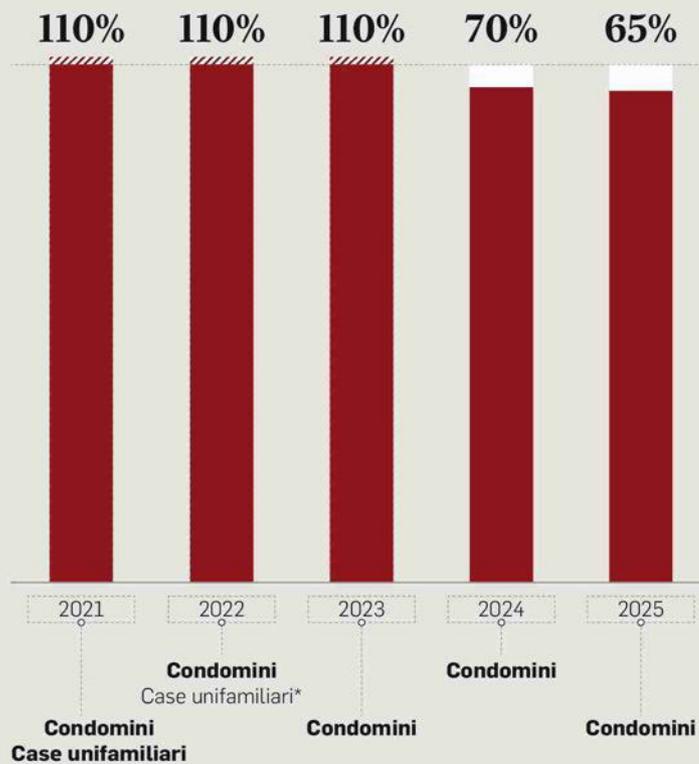
Andrea Bassi

BUIA (ANCE) VEDE IL MINISTRO FRANCO SUL TAVOLO LE COPERTURE PER IL CARO-MATERIALI NEGLI APPALTI PUBBLICI

TROPPO VICINA LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO PER LE UNIFAMILIARI PRESSING PER ALLUNGARE I TEMPI

Il "décalage" del Superbonus

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche



*a condizione che al 30 giugno 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30%

Fonte: Legge di Bilancio 2022

L'Ego-Hub



Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

IL GOVERNO PREPARA UN NUOVO DECRETO, MA RESTANO MOLTE INCOGNITE

Pasticcio Superbonus

Il Mef al lavoro su una norma che riattivi la misura edilizia con lo sconto del 110%. Il nodo resta però il dissequestro di 2 mld di crediti fiscali: scontro sul provvedimento Sul settore automotive Giorgetti propone incentivi da 1 miliardo per sostenere l'Italia

BOLLETTE, IN ARRIVO LA MANOVRA MA IL GAS ITALIANO È IN STALLO. FTSE MIB +2,7%

BRACCIO DI FERRO TRA GOVERNO E PARLAMENTO PER 2 MLN DI CREDITI FISCALI EDILIZI BLOCCATI

Scontro sullo stop al Superbonus

M5S e Pd chiedono che la misura penale del sequestro venga sospesa, per agevolare l'attività di Poste Cdp e delle banche coinvolte come parte lesa. Ma lo scongelamento lederebbe l'azione giudiziaria

DI ROBERTO SOMMELLA

Da Superbonus a Supermalus. La storia del più grande sconto sui lavori edilizi, che è dietro al forte rimbalzo del pil nel 2021, sta diventando anche un'imponente inchiesta giudiziaria degna di Mani Pulite o di quella legata della ricostruzione in Irpinia. Così almeno la raccontano alcune fonti riservate, dopo l'apertura di innumerevoli indagini della magistratura su tutto il territorio italiano, che hanno acceso un faro shock su oltre 4 miliardi di crediti fiscali legati alla normativa avviata nel 2020 dal governo Conte, e che da qualche mese ha anche messo in allarme il ministro dell'Economia Daniele Franco per l'impatto che le ingenti frodi venute allo scoperto possono avere sulle controllate del Tesoro come Poste e Cdp, coinvolte come parte lesa

nel perverso meccanismo venuto allo scoperto, come anticipato da questo giornale. In pratica, un po' come gli immobili sopravvalutati e in alcuni casi inesistenti che rappresentavano il sottostante negli Usa dei mutui subprime, in Italia si è creata una rete di inesistenti lavori edili a danno però dello Stato, che pagava per essi. Una bolla micidiale, allora come adesso. La decisione del governo Draghi, in prima battuta, era stata quella di limitare a una sola operazione la cedibilità del credito fiscale, quello appunto del 110%, che ha permesso la costituzione di fatto di una moneta parallela, vista come fumo negli occhi anche dalla Banca d'Italia. Ora, dopo l'alzata di scudi di mezzo Parlamento che nel Ristori sta discutendo dello stop (in primo luogo Pd, M5S e Ance si stanno dando da fare per limitare l'impatto delle norme restrittive del Mef), al centro dell'attenzione ci sono i due miliardi di crediti sequestrati, il cui ripristino potrebbe essere al centro di un nuovo provvedimento d'urgenza dell'esecutivo, in arrivo

la prossima settimana, che riattiverà in parte anche la cedibilità. L'intento del Tesoro è chiaro: si vuole permettere l'azione della Magistratura contro il malaffare, senza uccidere una norma che ha messo le ali al settore edilizio e dunque all'economia italiana. Il problema da risolvere, che attiene ai rapporti tra poteri dello Stato, e di cui stanno discutendo i tecnici che lavorano con Franco insieme al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Roberto Garofoli, è perciò se inserire o meno nel testo del nuovo decreto anche una misura che di fatto permetta il dissequestro di gran parte dei crediti fiscali bloccati dalle inchieste penali. La mossa permetterebbe a Poste, Cdp e a tantissime banche, fino a piccoli sportelli, di continuare a operare senza problemi e al tempo stesso tranquillizzerebbe decine di migliaia di italiani onesti, che desiderano ancora usufruire del Superbonus. Le cui cifre parlano chiaro, affari per 35 miliardi di euro relativi a 5 milioni di pratiche, ma ben 4 miliardi di euro di illeciti.



Peso: 1-18%, 6-35%

Una bolla destinata ad aumentare, dicono gli inquirenti. Il governo dovrà quindi imboccare una strada stretta, tra il mantenimento dell'agevolazione modificata e la necessaria collaborazione coi magistrati. Mai è stato così facile, per chi delinque, fare soldi grazie all'ingenuità dello Stato, e mai così difficile, per un condominio, accedere ora alle agevolazioni. In gioco ci sono la ripresa, l'onore della Repubblica italiana e la salvaguardia dei suoi cittadini per bene. (riproduzione riservata)



Peso:1-18%,6-35%

Anche Anas (dopo Rfi) adegua i prezzi dei materiali

di Massimo Frontera

Lo ha anticipato il ministro delle Infrastrutture Giovannini: «Lo sta facendo in queste ore»

«Rfi ha già dichiarato i nuovi prezzari; anche Anas lo sta facendo, forse in queste ore, e, dunque, è evidente che i grandi centri che poi attuano gran parte degli investimenti ferroviari e stradali hanno incorporato i nuovi prezzi». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, ascoltato oggi dalla Commissione Ambiente della Camera per riferire sull'attuazione del Recovery plan. «Non c'è dubbio - ha riconosciuto il ministro - che i prezzi sono in forte aumento rispetto a quello che era stato stimato precedentemente». L'annuncio del ministro riguarda uno dei due aspetti del problema prezzi, cioè l'aspetto che riguarda il calcolo dei prezzi per determinare il valore a base d'asta delle opere pubbliche. Su questo aspetto l'Ance aveva messo in guardia sul rischio di vedere deserte le gare di appalto a causa di prezzi non aggiornati e diventati insostenibili a fronte dei continui aumenti registrati negli ultimi due anni. All'inizio di febbraio Rfi ha comunicato di voler adeguare i suoi prezzari di riferimento. Ora sta per essere seguita dall'Anas. L'adeguamento dei prezzi delle due principali stazioni appaltanti nazionali di riferimento per le costruzioni - salvo verifiche puntuali sulle singole voci e relativi incrementi riconosciuti - va incontro a questo problema.

Un altro aspetto del problema riguarda gli appalti in corso di esecuzione, per i quali il governo è intervenuto aprendo alla possibilità di indennizzare le imprese attraverso forme di compensazione e prevedendo obbligatoriamente specifiche clausole di revisione prezzi nei bandi di gara. Il ministro Giovannini, sempre i tema di prezzi delle opere pubbliche ha ricordato anche che il ministero dell'Economia ha fatto sapere che il problema dei prezzi «verrà considerato in maniera tale da evitare che questo determini un impatto sfavorevole nell'attuazione del Pnrr».

Al di là dei provvedimenti del governo, la questione prezzi ha visto anche un confronto diretto tra imprese e grandi stazioni appaltanti. Prima che Rfi comunicasse di adeguare i suoi prezzari, alcune imprese specializzate nelle opere ferroviarie avevano pubblicamente contestato la società guidata da Vera Fiorani per un grosso appalto nazionale per l'eliminazione dei passaggi a livello, il cui bando - poi modificato - conteneva elementi (blocco dei prezzi e assenza di progetti) che rendevano di fatto insostenibile la realizzazione.



Peso:86%

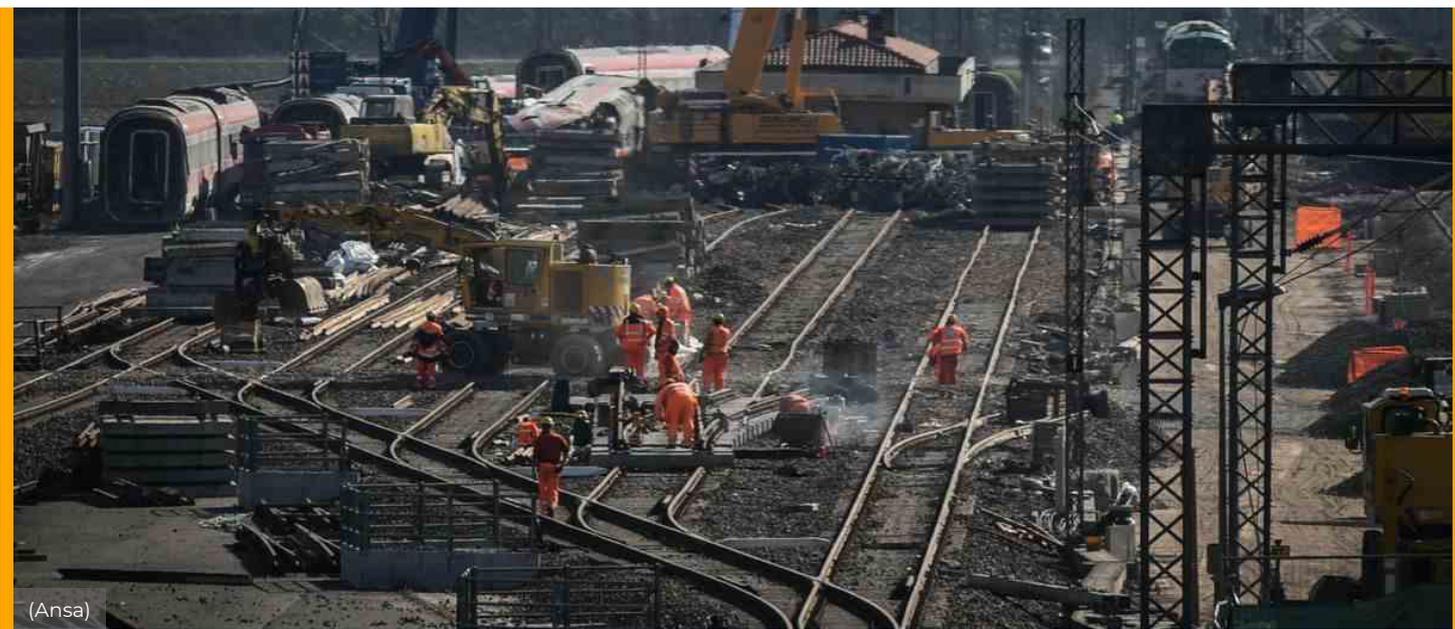
Programma ponti interamente finanziato

Sempre a proposito di Anas, il ministro Giovannini ha voluto confermare che «tutti gli interventi sui ponti sono già finanziati e sono nella fase di attuazione, abbiamo verificato con Anas e non pensiamo di procedere con i commissariamenti». Inoltre il ministro ha riferito di aver chiesto ad Anas un cronoprogramma degli interventi da rendere pubblico, «così i territori possono sapere in anticipo quando ci saranno gli interventi».



Peso:86%

≡ PANORAMA



(Ansa)

Panorama | News | **I rincari delle materie prime mettono a rischio il Pnrr****POLITICA** 08 February 2022

I rincari delle materie prime mettono a rischio il Pnrr

Le imprese edili stanno convincendo i grandi enti appaltatori di riconoscere nei bandi gli aumenti dei prezzi. Ma così lo Stato potrà realizzare meno opere, senza una revisione del Piano

Guido Fontanelli

Riuscirà l'Italia a rispettare i tempi del Pnrr? E avrà abbastanza risorse per completare tutte le opere che prevede il piano di ripresa e resilienza? Da una parte c'è la data del 31 dicembre 2026, quando il Pnrr dovrà essere completato. Dall'altro ci sono i 235 miliardi che arrivano dall'Europa attraverso il dispositivo

I PIÙ LETTI

TECNOLOGIA

Quattro consigli pratici per vincere un'asta online

NOTIZIE

Maxi-rissa in un bar dopo Inter-Milan: volano sedie e pugni | Video

NEWS

Gli ultimi sondaggi: le intenzioni di voto

TELEVISIONE

Sanremo 2022: il meglio e il peggio della finale

TELEVISIONE

Sanremo 2022: si chiude con Ferilli e Mengoni, tutto sulla finalissima

per la ripresa e resilienza (Rrf) e il Pacchetto di assistenza alla ripresa per la Coesione e i territori di Europa (React-Ee). Di questa cifra, 108 miliardi impattano sul settore dell'edilizia che in modo trasversale è coinvolto nel Piano: per le nuove infrastrutture, per il risparmio energetico, per gli interventi contro il dissesto idrogeologico, e così via.

Ora il fenomeno dei fortissimi rincari di alcune materie prime, unito ai ritardi nell'approvvigionamento degli stessi materiali, rischia di allungare i tempi e di ridurre il numero di opere previste dal Pnrr, a meno che l'Italia non ottenga una revisione dei finanziamenti.

Da mesi l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili denuncia gli aumenti dei prezzi: l'acciaio tondo per cemento armato a novembre 2021 rispetto a un anno prima, ha subito un rincaro del prezzo base del +226,7%; i polietileni sono aumentati dal 69 all'88%; il rame del 40%. "Il primo di gennaio" racconta **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance "le imprese hanno ricevuto i nuovi listini prezzi delle aziende fornitrici: calcestruzzo, ferro, isolanti sono rincarati dal 10 al 38 per cento, aumenti che si aggiungono a quelli registrati nel 2021". Oggi un'opera completa costa circa il 20 per cento in più rispetto all'anno scorso.

Il problema è che i primi bandi entrati nel Pnrr tenevano conto di prezzi precedenti ai rincari e molti sono andati deserti o quasi, perché le imprese avrebbero fatto i lavori in perdita: per esempio la gara della rete delle Ferrovie per il raddoppio della tratta Termoli-Ribalta del valore di 437,3 milioni ha avuto una sola offerta; le gare della provincia di Lucca per due scuole sono andate deserte; per un appalto dell'Anas da 145 milioni per la Grosseto-Siena si è presentata una sola azienda.

Una situazione che ha spinto **Buia** a scrivere in dicembre al premier Mario Draghi una lettera, inviata anche al ministro delle Infrastrutture e la mobilità sostenibili Enrico Giovannini e alle principali stazioni appaltanti come Rfi e Anci, in cui si chiedeva un immediato aggiornamento dei prezzi per contrastare il caro materiali e compensare i maggiori oneri sostenuti dalle imprese. Inoltre l'Ance sollecitava l'introduzione di meccanismi per coprire dal rischio di ulteriori aumenti le imprese che si sono aggiudicate gli appalti.

Buia riconosce che da parte del governo c'è stata attenzione. "Incominciamo a vedere la rivisitazione dei prezzi per i bandi delle nuove opere. La copertura degli aumenti nei prossimi bandi c'è, la più grande stazione appaltante, quella delle Ferrovie, ha pubblicato i nuovi bandi riconoscendo l'aumento dei prezzi. Auspichiamo che anche Anas e gli enti territoriali facciano lo stesso". In Parlamento è poi in arrivo la norma che introduce le condizioni di salvaguardia per i costruttori, anche se **Buia** ritiene che sia migliorabile: "In altri Paesi il meccanismo è semplice, sia

a tutela dei costruttori se il prezzo delle materie prime sale, sia dell'ente appaltante se il prezzo scende".

Ma se lo Stato dovrà sobbarcarsi gli aumenti delle materie prime per i lavori previsti nel Pnrr, il loro numero dovrà ridursi. E se i ritardi nella consegna di materiali continuano, anche i tempi dei cantieri si allungheranno. C'è dunque da augurarsi che questa ondata di rincari finisca presto, altrimenti i conti del Pnrr dovranno essere rivisti.

LEGGI ANCHE

[Draghi non serve più al Pnrr, ma alla nostra politica estera - Panorama >](#)

[Pnrr una grande possibilità con enormi difficoltà - Panorama >](#)

[Pnrr: i progetti, i soldi \(ricevuti e spesi\). A che punto stanno le cose ... >](#)

©Riproduzione Riservata

TI POTREBBE PIACERE ANCHE

SOCIAL NETWORK

Facebook e le altre, sta scoppiando la bolla finanziaria... tech?

CYBER SECURITY

L'hacker batte dove il dente duole, cioè la questione gas ed Ucraina

CINEMA

Oscar 2022, le nomination. Il potere del cane è il film da Sorrentino c'è

CALCIO

Calciomercato, si torna a spendere (non solo in Italia)
Giovanni Capuano

NOTIZIE

Messico, una scia di fuoco illumina il cielo notturno a Cabo S...

INDUSTRIA

La partita dell'acciaio divide la maggioranza. Tocca a Draghi

MALGRADO L'INFLAZIONE IL RIALZO DEL FONDO DA 750 MLD NON È ALL'ORDINE DEL GIORNO

L'Ue non aumenta il Recovery

*Bruxelles è convinta che concorrenza e tech assorbiranno parte dei rincari
Il Next Generation Eu è irreversibile*

DI FRANCESCO BERTOLINO

L'Unione Europea non ha intenzione di rivedere l'importo del Next Generation Eu a fronte della forte fiammata dei prezzi che sta facendo aumentare in alcuni Paesi, Italia in primis, il costo delle opere frutto dell'utilizzo dei soldi del programma comunitario post-Covid. È quanto filtra da autorevoli fonti di Bruxelles, registrate da *MF-Milano Finanza*, a proposito del dibattito in corso a Roma dopo la lettera inviata dall'Ance al premier Mario Draghi per chiedere di rivedere l'impianto del Recovery Plan alla luce dell'esorbitante aumento del costo dell'energia (missiva anticipata da questo giornale il 5 febbraio). Considerato che i 750 miliardi di Ngeu erano calcolati ai prezzi del 2018, in effetti, il fondo ha già perso per strada circa 35 miliardi di potere di acquisto a causa dell'inflazione. Molti altri potrebbe bruciarne nei prossimi mesi se la corsa dei prezzi dovesse proseguire al ritmo del 5,1% registrato a gennaio 2022. D'altra parte, la revisione dell'importo richiederebbe una nuova intesa fra i governi

nazionali, al momento difficile da immaginare dopo il tormentato percorso di approvazione di Ngeu. Un eventuale aumento minerebbe poi la fiducia degli investitori nell'Ue, con ricadute sui bond emessi per finanziare il piano di ripresa. Piuttosto a Bruxelles si ipotizza che il varo del fondo di rilancio sia in certo modo un progresso irreversibile, perlomeno in termini economici. Il quadro finanziario pluriennale e Ngeu hanno portato la capacità di spesa dell'Ue a oltre 1.800 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Nel 2028, quando si dovrà approvare un nuovo bilancio a lungo termine, qualsiasi cifra al di sotto di questa soglia rappresenterebbe un freno formidabile all'economia e un brutto segnale per il mercato. Se non nella forma, quindi, il fondo pare destinato a diventare permanente nella sostanza numerica, se non addirittura ad aumentare, a dispetto degli auspici di una Germania che con la nomina del falco Christian Lindner al ministero delle Finanze si appresta a una svolta ri-

gorista. Nel frattempo, del resto, l'Unione europea si sarà dotata di nuove e ingenti risorse di finanziamento proprie quali i proventi del sistema di scambio dei crediti di emissione, i dazi doganali sulle importazioni dai Paesi inquinanti e la tanto attesa imposta sui colossi digitali. Mezzi da investire soprattutto nei cosiddetti beni pubblici europei – salute, ambiente, sicurezza e istruzione – che nella pandemia hanno dimostrato tutta loro importanza e sono destinati a diventare ancor più strategici nella transizione energetica e digitale.

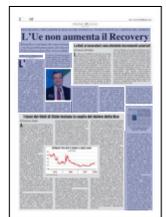
A meno di improbabili ripensamenti o di emergenze imprevedibili, insomma, spetterà ai governi assorbire l'impatto dell'inflazione, se del caso modificando l'allocatione dei fondi di concerto con la Commissione. A Bruxelles si è del resto convinti che l'impennata di energia e materie prime possa anche avere l'effetto benefico di stimolare la concorrenza interna e la ricerca di tecnologie più efficienti, con buona pace delle rimostranze dei costruttori edili. (riproduzione riservata)



Così *MF-Milano Finanza* martedì 1° febbraio



Mario Draghi



Peso: 36%

EDILIZIA IN STALLO

***Corsa per sbloccare il Superbonus 110%
Sulle banche piccole
i rischi maggiori***



I CORRETTIVI AL 110% PUNTANO A SOSTENERE GLI ISTITUTI CON POCA CAPACITÀ FISCALE

Supergrana per le piccole banche

Si lavora a un meccanismo per evitare il congelamento dei crediti delle parti lese. E a prolungare il bonus per le monofamiliari. Patuanelli pronto a portare la richiesta di decreto al prossimo Cdm

DI ANDREA PIRA

Il decreto Salva-Superbonus o tutela-piccole banche sarà sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri. Anche se non sarà previsto all'ordine del giorno, il titolare dell'Agricoltura Stefano Patuanelli è pronto a portare il tema nella riunione chiedendo correttivi sulla cedibilità dei crediti d'imposta e il prolungamento al 2023 della misura del Superbonus 110% per le monofamiliari. La politica è in pressing sul ministero dell'Economia. A fare le spese della norma che, in chiave anti-frodi, dopo truffe per oltre 4 miliardi limita a una sola volta la cessione dei crediti edilizia, sono soprattutto le piccole banche, quelle costrette -data la capacità fiscale limitata- a far passare di mano i crediti. «Un decreto è necessario per scongiurare la

paralisi di lavori e problemi per le banche. Occorre agire con celerità anticipando i tempi di conversione del Sostegni Ter, che possono prolungarsi fino al 27 marzo», spiega il senatore Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio. «Non si può rischiare il blocco del 110%, con il pericolo di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficientamento energetico. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente». I Dem sono pronti a presentare emendamenti per garantire la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale. Allo stesso tempo, spiega, occorrono processi di controllo per garantire che «ogni euro dello Stato sia investito in trasparenza e legalità». Da ciò la necessità di intervenire sulla qualificazione delle imprese, aggiunge Manca in linea con le posizioni dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili.

Difficile che l'eventuale de-

creto trovi spazio già nel prossimo cdm, previsto per venerdì in attesa che si limi la riforma del Csm. Fonti del Mef dicono che ci vorrà ancora tempo. Più probabile quindi che si vada alla prossima. I contenuti potrebbero ripristinare la cedibilità multipla tra tutti gli operatori finanziari. Si lavora alla cedibilità tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia e all'interno di entità appartenenti a uno stesso gruppo. Dalle forze politiche, M5S in testa, arriva anche la richiesta del recupero «immediato» del sistema di Poste e Cdp, che nei giorni scorsi hanno congelato le attività legate ai crediti fiscali. Altri correttivi potrebbero invece riguardare



Peso: 1-4%, 8-37%

un meccanismo che permetta alla parti lese delle inchieste, come appunto Poste e Cdp, di non avere i crediti bloccati dalla magistratura in quanto considerati «corpo del reato». Del dossier, secondo quanto risulta, si sta interessando la viceministra Laura Castelli. Ieri intanto si è tenuto a Palazzo Chigi il primo confronto

politico tra il premier Mario Draghi e i ministri della Lega per trovare una soluzione sulle concessioni balneari. Nei prossimi giorni ci saranno riunioni tecniche sulla proposta per tutelare il settore e venire incontro alla procedura d'infrazione già annunciata dalla Commissione europea. La misura, su cui secondo la Lega il parlamento dovrà avere mar-

gini di manovra, dovrà dare una copertura normativa alla sentenza del Consiglio di Stato che pone il 2023 come scadenza per la messa a gara. (riproduzione riservata)



Stefano Patuanelli



Peso:1-4%,8-37%

L'ingorgo del superbonus

La stretta contro le truffe rischia di fermare più di 100 mila cantieri
Imprenditori edili in piazza, il governo costretto a correre ai ripari

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo lavora ad un nuovo decreto per rispondere ad una doppia emergenza, quella del caro bollette (per il quale si prevede di stanziare altri 4 miliardi di euro) e quella del superbonus. La norma inserita nell'ultimo decreto sostegni, il numero 3, che limita la cessione dei crediti, in particolare, sta infatti letteralmente paralizzando i tanti cantieri già avviati nelle città. Non solo: ma la stretta sui crediti già attuata da molti operatori, banche e società finanziarie, rischia di strangolare molte imprese del settore edile e creare enormi problemi alle famiglie. In ballo ci sono ben 107 mila interventi in corso per un controvalore pari a circa 20 miliardi di euro.

In Parlamento praticamente tutte le forze politiche sono d'accordo nello stralciare l'articolo 28 del «Sostegni 3» che limita ad un solo passaggio la possibilità di cedere i crediti fiscali legati ai vari superbonus. Vista la situazione che si è creata, al ministero dell'Economia stanno mettendo a punto alcuni correttivi da inserire in un nuovo decreto che dovrebbe essere pronto la prossima settimana. Un dietrofront viene però escluso, si ragiona piuttosto sulla possibilità di ampliare la

platea dei soggetti che potrebbe gestire questi crediti fiscali togliendo i limiti alle cessioni quando queste avvengono tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia, e all'interno dello stesso gruppo bancario. Una soluzione in apparenza tecnica ma che secondo il Tesoro dovrebbe sbloccare la situazione raccogliendo anche il suggerimento del presidente dell'Ance **Gabriele Buia**, secondo il quale così «ci sarebbero una minore limitazione e una maggiore conoscenza di chi cede il credito e di chi lo sconta».

Dopo un video appello lanciato su Facebook, ieri in piazza della Repubblica a Roma si sono radunati centinaia di imprenditori, tecnici e fornitori arrivati da ogni parte d'Italia per quella che hanno definito «la class action nazionale dell'edilizia». «Senza cedere il credito d'imposta maturato coi lavori svolti con il Superbonus, e non solo, le imprese dell'edilizia rischiano di fallire, bruciando migliaia di posti di lavoro creati proprio con questa misura» hanno spiegato i manifestanti.

Concorda con le proteste il presidente del Consiglio nazionale degli architetti Francesco Micheli: «La lotta alle frodi, in materia di cessione dei crediti per bonus edilizi, ha determinato un grave danno a imprese e professionisti – spiega-

Abbiamo condiviso la sacrosanta necessità di porre un argine alle azioni fraudolente da parte di chiunque, tuttavia registriamo che le soluzioni adottate avranno come immediato risultato quello di ritorcersi su chi ha operato nel rispetto delle norme ed in assoluta onestà. In buona sostanza curare la patologia con dosi da cavallo porta inevitabilmente a far morire il paziente. Controllare e colpire i disonesti sì, ma sparare nel mucchio non serve».

«Ora bisogna intervenire con estrema urgenza – insiste

Buia – perché non c'è tempo per aspettare 60 giorni, il tempo necessario per convertire il decreto. C'è urgenza e come tale dobbiamo avere risposte immediatamente per mettere in sicurezza le imprese e fare in modo che gli istituti finanziari continuino a ritirare i crediti e continuare l'attività con tranquillità e senza timori».

15 stelle sono particolarmente determinati. In Parlamento nei giorni scorsi hanno presentato una interrogazione per chiedere al ministro dell'Economia una serie di chiarimenti su quali bonus siano più soggetti a truffe e soprattutto in quale fase dell'accertamento sono state rilevate, mentre ieri il ministro Stefano Patuanelli ha annunciato che al prossimo consiglio di 5 Stelle proporranno dei correttivi. Lo stesso chie-



dono il padre del provvedimento, l'ex ministro Riccardo Fraccaro suo collega di partito e il leader della Lega Matteo Salvini. «Le ultime modifiche predisposte col nobile intento di evitare le truffe hanno bloccato migliaia di interventi – ha spiegato il ministro dell'Agricoltura pentastellato –. Dobbiamo prenderne atto e intervenire immediatamente con un decreto e prolungando la misura del superbonus 110% per le monofamiliari, visti i due mesi di stop subiti».

Fraccaro, assieme all'ex sottosegretario Alessio Villarosa

e a Maurizio Gasparri di Forza Italia, ieri ha accompagnato al Tesoro una delegazione di imprenditori che erano in piazza senza però riuscire ad incontrare il ministro. In alternativa al blocco della cessione dei crediti, per contrastare le frodi i 5 Stelle propongono di aumentare i controlli sui cantieri per verificare che i lavori partano realmente, magari facendo effettuare i controlli ai vigili urbani perché «il grosso delle truffe nasce così». «Franco non ci ha ricevuto, ma non ci fermiamo – avverte Villarosa –. Il decreto va cambiato».

La cessione del credito sarà concessa agli istituti vigilati da Bankitalia

Un momento della manifestazione di ieri degli imprenditori e lavoratori dell'edilizia in piazza della Repubblica, a Roma

GLI ISTITUTI E I CREDITI

1 POSTE E CDP, I PRIMI STOP
Poste e Cdp sono stati i primi soggetti a sospendere l'acquisto di crediti fiscali

2 ALTOLÀ DA BPM E BCC
Lunedì la decisione di Bpm e molte Bcc di imitare Poste e Cassa depositi e prestiti

3 GRANDI BANCHE AVANTI
Unicredit e Intesa Sanpaolo per ora continuano l'attività di compravendita dei crediti fiscali



SUPER ECOBONUS 110%



INTERVENTI PER REGIONE	TOTALE NAZIONALE	107.588
Abruzzo	2.784	
Basilicata	1.131	
Calabria	3.895	
Campania	6.273	
Emilia-R.	9.145	
Friuli V. G.	2.920	
Lazio	9.402	
Liguria	1.239	
Lombardia	16.268	
Marche	2.462	
Molise	620	
Piemonte	8.024	
Puglia	6.311	
Sardegna	3.558	
Sicilia	7.214	
Toscana	8.455	
Trentino A. A.	1.901	
Umbria	1.772	
Valle d'Aosta	281	
Veneto	13.933	

L'EGO - HUB



Pressing per anticipare le correzioni in un decreto

Cessioni crediti, pressing per il decreto correttivo. Giovedì il ministro dell'economia Daniele Franco riferirà in consiglio dei ministri sulla grana del blocco della cessioni crediti, la volontà del ministero è quella di mediare tutelando i contribuenti onesti e aprendo a correzioni che consentano alle cessioni infragruppo (si veda ItaliaOggi di ieri) inoltre è possibile che si lavori sulle documentazioni da presentare al momento dell'istanza della cessione crediti. Ieri ha chiesto un decreto correttivo Stefano Patuanelli, ministro dell'agricoltura. «Non si può aspettare la legge di conversione, quando ormai i buoi saranno già scappati dalla stall'. L'intervento correttivo serve adesso con un decreto del governo». Così, Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. Secondo quanto risulta a ItaliaOggi sono in corso interlocuzioni tra il ministero dell'economia, Abi, Ance e ministero delle infrastrutture tutti al lavoro per trovare una strada che anticipi gli effetti delle correzioni che si danno ormai per scontate. «Constatato il

fondato clima di preoccupazione relativo alla norma che blocca le cessioni dei crediti edilizi approvata con il Sostegni ter, sono al lavoro per modificare la norma. Ho già fatto presente sia al Mef che al Mise che la attuale formulazione non va bene», ha dichiarato Donatella Conzatti, segretaria della commissione bilancio del senato, in merito al disegno di legge sui sostegni, aggiungendo che «serve un decreto correttivo al più presto». Intanto ieri sono stati indicati i relatori del decreto sostegni 3 (dl 4) che gestiranno i pacchetti di emendamenti che si concentreranno sia sulla stretta alla cessioni crediti sia sui interventi in tema di riscossione. I relatori saranno Donatella Conzatti di ItaliaViva, Antonio Misiani per il Pd e Dario Damiani per Forza Italia.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata



Peso:15%

PARLA **BUIA (ANCE)**: SEGNALI DAL GOVERNO DRAGHI DOPO L' ALLARME LANCIATO A DICEMBRE

Perchè ora il Pnrr è in bilico

Costruttori in attesa della revisione del prezziario Anas. Timori per la progettualità delle amministrazioni territoriali. Superbonus, servono imprese qualificate e il vincolo di cedere i crediti a soggetti vigilati

DI ANDREA PIRA

Dopo la revisione del prezziario di riferimento di Rfi, i costruttori italiani attendono ora un analogo intervento da Anas e dalle altre stazioni appaltanti. In particolare dagli Enti locali, verso i quali ci sono le maggiori preoccupazioni, soprattutto per la capacità progettuale relativa alle opere pubbliche, ha spiegato a *MF-Milano Finanza* il presidente dell' *Ance*, l'Associazione nazionale costruttori Edili, **Gabriele Buia**. Lo scorso dicembre, come riferito sabato 5 febbraio da questo giornale, il mondo delle costruzioni aveva inviato una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi, facendo presente la preoccupazione per le conseguenze del rincaro dei materiali sulla realizzazione delle opere infrastrutturali, a partire dai bandi relativi al Piano nazio-

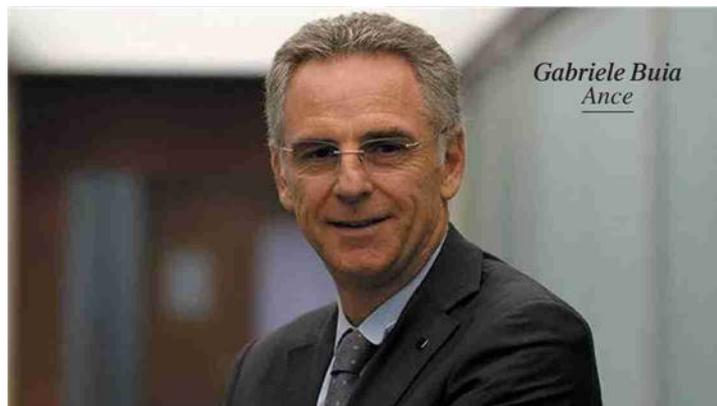
nale di ripresa e resilienza. La risposta per il momento c'è stata e senza accenni a eventuali modifiche al Pnrr. «Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili si è attivato, una prima risposta c'è stata anche da Rfi, con una rivisitazione dei prezzi importante, che permette alle imprese di partecipare alle gare. Si tratta di primi passi strategici», sottolinea **Buia**.

I timori riguardo al Pnrr sono tuttavia sul livello di progettualità degli Enti locali. «Quando si parla di opere pubbliche il 2026 è domani e in Italia, purtroppo, i tempi lunghi si riscontrano storicamente nelle fasi progettuali, non nei lavori. Il Mims hanno già distribuito tutte le risorse, auspico che a livello territoriale ci sia altrettanta solerzia». L' *Ance* avanza anche alcuni correttivi all' articolo 29 del decreto Sostegni Ter, in discussione al Senato, che interviene sul meccanismo di revisione dei prezzi dei bandi: in presenza di variazioni annuali dei costi dei materiali superiori al 5% (non più del 10%), la parte eccedente tale percentuale verrà assorbita per l'80% (non più 50%) dalle stazioni appaltanti. «Per il calcolo viene in causa l'Istat», spiega

Buia, «vorremo capire bene il paniere e l'operatività. Inoltre, occorre togliere il riferimento alla correlazione tra revisione e rispetto del cronoprogramma, in quanto non sempre è chiaro il motivo per cui si sfiorano i tempi».

Vero nodo del Sostegni sono però i paletti al Superbonus 110%. «Giusto fermare le frodi ma non possiamo certo bloccare il mercato. Con i nuovi paletti alle imprese non arriva liquidità. Serve trovare una via di mezzo tra la cessione a caduta libera dei crediti fiscali e la possibilità che ciò possa avvenire solo verso le banche. Ad esempio si può allargare la cessione, includendo anche leasing, assicurazioni, o comunque altri soggetti vigilati dalla Banca d'Italia. Si può ipotizzare di cedere il credito prima a una banca e poi al cliente. L'altro possibile intervento riguarda le imprese. È doveroso, come avviene già per i fondi del cratere del sisma, che l'utilizzo di tali ingenti risorse pubbliche avvenga attraverso imprese qua-

lificate con una dimostrata organizzazione rispetto all'entità dei lavori. Non è pensabile che in sei mesi siano nate 11.600 imprese con codice Ateco costruzioni. Quanto meno è anomalo». (riproduzione riservata)



Gabriele Buia
Ance



Peso: 38%

Buia (Ance): «È la speculazione che fa salire i costi dei materiali»

LA DENUNCIA

ROMA Prendete il materiale plastico, come il silicone per esempio. Oggi costa il 22% in più rispetto a dicembre. Ma non è solo colpa del caro energia, in questo caso pesa pure (e non poco) la componente speculativa. Nel mondo delle costruzioni la crescente impennata degli aumenti del costo dei materiali, destinatari del Superbonus 110% e degli altri incentivi edilizi in campo, allarmano non poco. Da una ricognizione del *Messaggero*, che ha coinvolto le aziende del settore e i fornitori di materiali di base, emerge che le calci costano ora il 32% in più, mentre le ceramiche hanno registrato a gennaio incrementi del 12%. Ne abbiamo parlato con il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che non nasconde la propria preoccupazione. «Agli aumenti relativi a isolanti (+18%) e materiale plastico contribuisce anche la speculazione, mentre per altri materiali l'origine degli incrementi va ricercata esclusivamente nel caro energia. Siamo in attesa di conoscere i nuovi massimali anti-frodi del Mite, il ministero della Transizione ecologica, sulle opere che beneficiano dei bonus edilizi: i rincari corrono, il costo del ferro aumenta in media del 2-3 per cento ogni mese, bisogna prendere come riferimenti i prezzi dei materiali che vengono aggiornati ogni sei mesi». Anche secondo la Cna è la speculazione a mettere il turbo ai rincari in questa fase: la pensano così tre imprese edili su quattro, ha rilevato la Confederazione nazionale dell'artigianato e della

piccola e media impresa alla fine dello scorso anno. Corre pure il prezzo dei serramenti, in crescita del 10%. «Nel nostro comparto registriamo una media dei rincari compresa tra il 25 e il 30 per cento, per alcuni materiali l'impennata dei prezzi si è attenuata negli ultimi tempi ma per altri rileviamo ancora oggi incrementi fuori dal normale», continua il numero uno dell'Ance.

I NUOVI MASSIMALI

Nei cantieri, in attesa dei nuovi massimali imposti dal ministero guidato da Roberto Cingolani, attesi per mercoledì, i lavori procedono a rilento. «Se i massimali in questione non saranno ben calibrati allora molte imprese del settore rischieranno di rimanere senza liquidità», prosegue Buia. Per tenere sotto controllo i prezzi del Superbonus (e non solo) il ministero della Transizione ecologica si appresta a individuare i valori massimi di spesa da ritenere congrui per alcune categorie di lavorazioni concentrandosi su 35 voci. Nel frattempo la cessione multipla dei crediti, modalità interrotta dal Decreto Sostegni Ter, avrebbe portato a due miliardi di crediti fittizi monetizzati, a valere sui vari bonus per la casa, dal superbonus al bonus locazioni. «Bene i controlli anti-furbetti e la stretta sulle cessioni multiple, ma con un emendamento al Sostegni Ter puntiamo ad allargare alle finanziarie autorizzate da Bankitalia, e che in quanto tali risultano monitorate, la possibilità di accettare le

cessione, altrimenti si rischia un effetto imbuto e un'ulteriore crisi di liquidità per le imprese, dunque nuovi arresti per i cantieri». Rincari più miti per caldaie e rubinetterie nel 2022. A fermare i lavori nei cantieri non contribuiscono però solo gli aumenti dei prezzi, i dubbi sui nuovi massimali di spesa in arrivo, i vari cambi di rotta del governo che più volte ha ritoccato la regolamentazione sui bonus edilizi per sbarrare la strada ai furbetti ma che in questo modo ha anche messo sul chi va là gli imprenditori, costretti a fare i conti con continui cambi di scenario che hanno inevitabilmente comportato numerosi "stop and go" nei lavori. «I ponteggi, indispensabile per la maggior parte delle opere, oggi come oggi vengono consegnati dopo sette mesi», ricorda il presidente dell'Ance.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SETTORE REGISTRA RINCARI DEL 25-30% ED È IN ATTESA DI CONOSCERE I NUOVI MASSIMALI ANTI-FRODI DEL MITE IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI: SU ALCUNI AUMENTI, COME QUELLI DEGLI ISOLANTI (+18%), NON INCIDE SOLTANTO IL PICCO DELL'ENERGIA Secondo i dati dell'Ance, nei cantieri si registra in media un aumento del 25-30% dei materiali



Peso:27%

L'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

Rincari, poca manodopera e rubinetti delle banche chiusi

■ I costruttori edili vedono nero dopo le ultime modifiche normative sui bonus immobiliari. «Siamo in una morsa tra i rincari delle materie prime, la mancanza di manodopera e i rubinetti delle banche che si stanno chiudendo», dice **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione costruttori (Ance). «La limitazione a un solo trasferimento per i crediti derivanti da interventi edilizi ed energetici sta paralizzando il settore. Se qualcuno nel governo mi avesse ascoltato, ora non saremmo a questo disastro».

Dalle imprese l'allarme era già partito: «Sta accadendo quello che si verifica ogni volta che cambiano le regole del gioco in corsa, dalla sera alla mattina. Ma in questo caso molte ditte rischiano la pelle. Non è una esagerazione». Secondo **Buia** i rischi sono molteplici: «Gli accordi in vigore tra committenti, fornitori e banche si stanno bloccando. Le imprese che avevano avviato la procedura di richiesta del bonus si trovano con le piattaforme delle istituzioni finanziarie bloccate. Manca la certezza di vedersi riconosciuto il credito. Stanno sorgendo problemi di liquidità molto seri. Va bene il controllo delle frodi, ma non si possono cambiare le regole a discapito di tutti, anche delle imprese oneste che così re-

stano a secco di liquidità. Chi è irregolare va messo fuori del mercato».

Buia sottolinea che, senza il dovuto monitoraggio, dopo l'avvio dei bonus edilizi sono sorte ben 11.000 nuove società registrate con il codice Ateco come imprese edili, alcune senza nemmeno un dipendente. «Ditemi che garanzie possono fornire ai committenti per l'esecuzione regolare dei lavori senza incidenti. Ma i controlli», rilancia **Buia**,

«andavano predisposti dall'inizio. Era prevedibile che ci sarebbero state frodi. Passare all'improvviso dalla libera circolazione dei crediti alla limitazione comporta da parte delle banche comportamenti inevitabili». C'è preoccupazione anche per l'ennesima modifica che si profila di qui a breve, la definizione dei massimali del prezzario. «Con l'escalation dei costi delle mate-

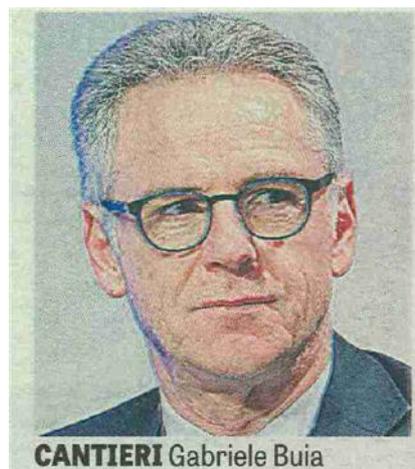
rie c'è il rischio che si fissino tetti ampiamente superati dalla realtà», osserva **Buia**. L'Ance sta cercando di correre ai ripari. «Abbiamo proposto una modifica in cui chiediamo che le banche possano cedere i crediti ad altri istitu-

ti finanziari o a soggetti controllati dalla Banca d'Italia».

Le piccole imprese sono le più penalizzate ma anche quelle più strutturate, spiega **Buia**, ne risentono. «Se operano su più cantieri maturano più crediti che sono soldi importanti». Il presidente dei costruttori mette in guardia dal corto circuito che si sta creando nel settore: «Le complicazioni, l'eccesso di burocrazia e i continui cambiamenti normativi si stanno sovrapponendo al rincaro delle materie prime, alla difficoltà di reperire manodopera, e paralizzano il settore».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERI Gabriele Buia



Peso:20%



Ecobonus, 9 cantieri su 10 sono irregolari

di **Marco Bonarrigo**
e **Milena Gabanelli**

Effetto Ecobonus: da giugno dello scorso anno sono nate 64 nuove imprese edili al giorno, con personale spesso non formato. C'è poi un altro problema legato alla fretta: i ponteggi spesso non sono in regola. Il risultato? Negli ultimi quattro mesi gli

incidenti nel settore sono saliti del 30 per cento. Su 100 cantieri controllati, 91 non sono risultati a norma.

a pagina 18

Ecobonus: irregolari 90 cantieri su 100

DA GIUGNO 2021 SONO NATE 64 NUOVE IMPRESE EDILI AL GIORNO, CON PERSONALE NON FORMATO. PONTEGGI SPESSO NON A NORMA NEGLI ULTIMI QUATTRO MESI GLI INCIDENTI SONO SALITI DEL 30%

di **Marco Bonarrigo** e **Milena Gabanelli**

In Italia, per ogni aspirante imprenditore, dar vita ad una nuova attività è un percorso lungo e complicato. Di questi tempi chi vuol fare impresa rapidamente conviene buttarsi sull'edilizia: basta registrare il numero di partita Iva e il codice di attività corretto (Ateco 41) alla Camera di Commercio e contemporaneamente inviarlo all'Agenzia delle Entrate, e un'ora dopo puoi tirar su muri, demolirli o montare i gettonatissimi «cappotti termici» sulle facciate di case o condomini. Nel secondo semestre 2021 sono nate 64 nuove imprese edili al giorno, per un totale di 11.600 a fine dicembre. Dentro questi numeri da ricostruzione post bellica ci sono anche le «riconversioni», ovvero le aziende che hanno cambiato natura passando da attività di macelleria, autotrasporto, agricola, ad edili. Un boom con uno scopo preciso: attingere ai 30 miliardi di euro di bonus che lo Stato distribuisce fino a giugno 2023 a chi migliora l'efficienza energetica degli edifici residenziali.

La legge non chiede competenze

Gli imprenditori del settore costruzioni riuniti nell'Ance, hanno in media sei dipendenti, quelle neonate zero. Il presidente dell'associazione di categoria **Gabriele Buia** è convinto che non faranno mai assunzioni perché non intendono investire, ma solo approfittare di un momento d'oro. L'Ance forma operai, geometri, addetti al cantiere, e **Buia** si chiede «come possono i nuovi arrivati gestire un cantiere in sicurezza se fino a ieri macellavano carni o trasportavano merci?». La legge italiana queste domande non se le pone, non sono richieste competenze specifiche e nel momento in cui ti dichiari azienda edile, hai tutti i titoli per chiedere i bonus energetici senza limiti di importo. E



Peso:1-3%,18-93%

magari senza mai iniziare i lavori. L'Agenzia delle Entrate rincorre i truffatori che intascano i bonus e lasciano i cantieri aperti. Il 1° febbraio a Rimini sono state arrestate 35 persone: avevano ricevuto illecitamente 440 milioni tra bonus e superbonus con una catena di subappalti. Le truffe hanno già superato supererebbero il miliardo di euro. Il governo prova a difendersi: il nuovo Decreto Sostegno Ter del governo Draghi impedisce di cedere il credito fiscale dei bonus a terzi per limitare i subappalti rischiosi. Ma molti costruttori Ance sono già sul piede di guerra: da un lato vogliono eliminare gli avventizi, dall'altro chiedono allo Stato di abbassare i controlli.

Il 90% dei cantieri fuori regola

Il fronte più preoccupante è quello della sicurezza. L'Ispettorato del Lavoro dallo scorso giugno ha raddoppiato il numero delle ispezioni. E' un bollettino di guerra: nell'ultimo semestre 2021, su 100 cantieri visitati, 91 erano non erano in regola con le norme di sicurezza. Nel primo semestre erano 60, e questo dimostra che la corsa al bonus sta accelerando le irregolarità.

Delle 13.000 infrazioni registrate nel corso del 2021, il 50% riguardano l'inadeguatezza delle misure di protezione in caso di caduta dall'alto: mancanza del doppio parapetto, montaggio non a norma di tubi o ponteggi, materiali usurati, mancanza di parasassi o cartelli di pericolo. E quando si cade da un'impalcatura ci si fa sempre molto male. L'Ispettorato certifica che i lavoratori irregolari sono cresciuti del 12% tra il 2020 il 2021. Mentre il "nero" è stabile (2518 gli operai totalmente abusivi nel 2021 su 7674 irregolari), ed è esploso il "lavoro grigio". Al posto di lavoratori dipendenti regolarmente formati e assicurati, gli ispettori hanno trovato autonomi assunti irregolarmente a cottimo, intermittenti, apprendisti, tirocinanti, operai a progetto, in associazione, in partecipazione. E siccome cresce la richiesta di manodopera, si ricorre a "lavoratori appaltati" da aziende dell'est Europa (+173%), e qui il problema è che se sono assicurati, lo sono presso l'azienda madre in Romania, Albania, o Slovenia.

Tutte formule che portano allo stesso risultato: meno spese per le imprese, meno sicurezza in cantiere. I numeri sono impietosi: le denunce di infortunio nei cantieri edili sono aumentate nell'ultimo anno del 17%, dopo dieci anni di diminuzione continua. Con una tendenza in crescita: nell'ultimo quadrimestre l'aumento degli incidenti sfiora il 30%, ad esempio a dicembre 2021, se ne sono verificati 1.521, contro i 1160 dello stesso mese nel 2020. Le morti nell'edilizia sono passate da 114 a 127 con un incremento dell'11%. E questi sono solo i casi registrati dall'Inail, quindi gli assicurati, perché poi ci sono i morti che nessuna conta, quelli del lavoro nero.

Il fenomeno tragico è la crescita dei crolli di ponteggi e impalcature. Crollano per qualche folata di vento ponteggi che dovrebbero resistere anche a burrasche: è successo a giugno, a Campobasso, per sei piani

di impalcatura. Il 15 settembre a Genova muore per caduta un operaio di 54 anni: sotto inchiesta la fretta nel montare il ponteggio. Il 14 novembre nel Salento cede un'impalcatura di sei metri, forse assemblata male: scompare un 57enne. A dicembre, nel crollo di un ponteggio a La Spezia, i carabinieri scoprono che i montatori erano irregolari e non formati. Sempre a dicembre, il caso di Torino non ha precedenti: il crollo di una grossa gru montata male provoca la morte di tre operai. La procura di Torino ha aperto un'inchiesta, ma sarà difficile ricostruire chi ha sbagliato in una catena che comprende tre ditte (responsabile del cantiere, proprietaria della gru, proprietaria del carro di montaggio), i tre montatori deceduti (ingaggiati per l'occasione, uno aveva solo vent'anni) e il gruista bosniaco, autonomo, rimasto ferito. A minare la sicurezza spesso è proprio la lunga catena di subappalti; inoltre nei piccoli cantieri non sempre c'è un capo cantiere o il responsabile della sicurezza, e quando ci sono corrono da un cantiere all'altro.

Il caro ponteggi

Il boom delle ristrutturazioni ha reso introvabili i ponteggi ed ha gonfiato i prezzi. I costi di montaggio e noleggio sono passati da 13/15 euro fino a 40 euro al metro quadro per il primo mese di affitto. E un ponteggio pagato caro deve rendere, vuol dire che nei tempi morti dei lavori si smonta e rimonta in fretta per aprire altri cantieri, senza tropa attenzione alla sicurezza.

Operazioni che devono essere eseguite da personale specializzato, che molte aziende non hanno. I ponteggi invece scarseggiano per tre ragioni: 1) in Italia sono legali solo quelli omologati direttamente dal Ministero del Lavoro, 2) i grandi produttori sono pochi e non tengono dietro alla richiesta, 3) le nuove imprese che entrano sul mercato edile senza i costi fissi di personale, utilizzano il capitale per fare incetta di materiale. E siccome tutti hanno fretta, si ricorre anche all'importazione illegale da Turchia ed Europa dell'Est, senza bollettino di conformità del Ministero, e spesso di modesta qualità. Se poi a montare un ponteggio usurato ci metti personale senza alcuna formazione, puoi solo sperare nel santo protettore.

Le soluzioni

L'Ispettorato del Lavoro oggi ha solo 239 ispettori da mandare sui cantieri di tutta Italia a controllare lo stato dei ponteggi, e tali rimarranno. Ne servirebbero almeno il doppio! Ma la strada dei concorsi è lunga. Per



Peso:1-3%,18-93%

l'Ance va adottato lo stesso meccanismo di affidabilità delle aziende edili che operano nel settore pubblico: il certificato Soa. Anche se operi su edifici privati, poiché esegui lavori con denaro pubblico, dovresti avere un bilancio adeguato all'importo richiesto allo Stato, referenze bancarie, idonee attrezzature tecniche e personale tecnico specializzato.

Se fino a ieri vendevi bovini o facevi trasporto merci, non puoi metterti a rivestire edifici di otto piani fino a quando non dimostri di essere affidabile. A conti fatti i bonus hanno certamente rimesso in moto tutta l'economia e produrranno nel tempo un risparmio energetico, ma l'altra faccia della medaglia ha un prezzo immorale. L'arrivo di

tanti soldi da spendere in poco tempo ha sacrificato la sicurezza, proprio nel settore che già da anni aveva il triste primato di incidenti sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bonus 110%:
le richieste accettate**



I ponteggi per l'edilizia (requisiti stabiliti dal DL 81/2008)



GLI OBBLIGHI

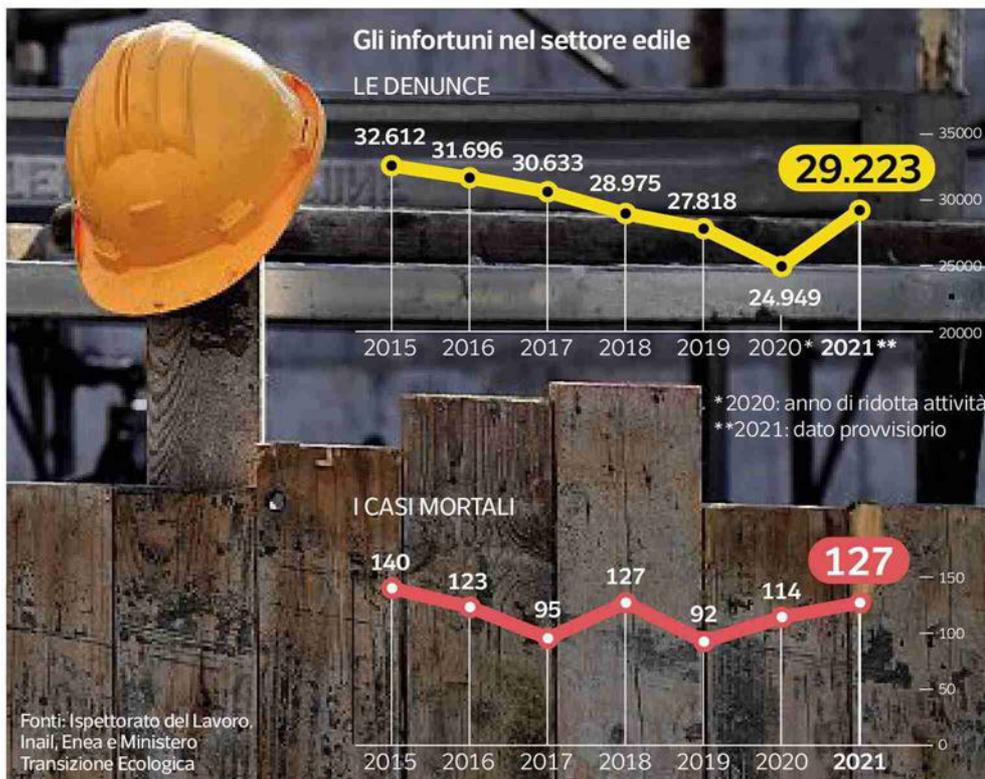
- In Italia validi solo quelli **omologati** dal ministero del Lavoro
- **Non ammessi** quelli prodotti all'estero



AUMENTO DEI PREZZI
Noleggio **al metro²**

- Costo differente fra **primo mese** (con montaggio, smontaggio e trasporto) e **mesi successivi**

L'AUMENTO DALL'ADOZIONE DEI BONUS



Peso:1-3%,18-93%



Creare un'impresa edile in Italia e accedere ai bonus

COSA SERVE

- 1** Partita Iva (nuova o già esistente)
- 2** Firma digitale
- 3** Codice Ateco (costo: da 0 a 35 €)

LA PRATICA

- Telematica
- Tempo richiesto: **un'ora**
- L'impresa è **immediatamente operativa**

NESSUN REQUISITO PER ACCEDERE AI BONUS

Le ispezioni nei cantieri edili nel 2021



I LAVORATORI

Non in regola	Esteri «in appalto»	Contratti «interposti» (non adeguati al ruolo)
+12% sul 2020	+173% sul 2020	+75% sul 2020

239
Gli ispettori tecnici nei cantieri in tutta Italia

Le infrazioni alla sicurezza: 6.500 su 13.348 sanzioni

- assenza del doppio parapetto
- montaggio non a norma di tubi o ponteggi
- materiali usurati
- mancanza di parasassi o cartelli di pericolo



Peso:1-3%,18-93%

PREZZI SHOCK Buia (Ance) in una lettera a Draghi lancia l'allarme dei costruttori edili: il rincaro delle materie prime mette a rischio le opere pubbliche, come quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Il Pnrr? È in pericolo

di Sergio Rizzo

Sarà pure una bolla, come va ripetendo con ottimismo il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, corroborato dagli autorevoli pareri degli esperti dell'Istat. Ma è una bolla che rischia di far scoppiare anche il Pnrr. La grossa fetta di opere infrastrutturali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato con i fondi europei deve fare seriamente i conti con un'emergenza mica da ridere. Ma per nulla improvvisa. L'esplosione dei prezzi delle materie prime e dei materiali da costruzione è cominciata infatti da più di un anno. Dalla Cina. E, almeno secondo i costruttori, sarebbe stata inspiegabilmente sottovalutata. Alla vigilia di Natale il presidente dell'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Gabriele Buia ha informato per lettera il presidente del Consiglio Mario Draghi delle loro preoccupazioni per la crescita inarrestabile dei prezzi. Arrivata al punto da «rappresentare un serio pericolo per la realizzazione di tutte le opere pubbliche, a partire da quelle del Pnrr». Il fatto è, spiega la lettera, che la revisione dei prezzi operata nei mesi scorsi per tener conto delle tensioni sulle quotazioni dei materiali si sta rivelando del tutto insufficiente a fronteggiare una bolla che si gonfia sempre di più. «La questione», insiste, «non impatta soltanto sui rapporti contrattuali in corso, ma è destinata a incidere ancor

più pesantemente sui lavori di prossimo affidamento, i cui progetti sono stati redatti sulla base di prezzi assai lontani dai correnti prezzi di mercato e che non potranno neanche beneficiare delle revisioni già fatte.

Buia fa l'esempio del tondino di ferro per far «comprendere in concreto la situazione di forte criticità in cui le opere rischiano di entrare se non si faranno gli adeguamenti necessari: in gare bandite di recente il prezzo del tondino andrebbe incrementato in misura superiore all'80% per portare il valore del prezzo in linea con il corrente prezzo di mercato. Si può pensare che possano essere le imprese a farsi carico di questa differenza?».

La richiesta dei costruttori al governo è quella di individuare «una soluzione di tipo emergenziale per i bandi pubblicati negli ultimi mesi e ancora in corso, che potrebbe essere rappresentata dall'introdurre, almeno per i materiali interessati dagli incrementi, una clausola revisionale, eliminando l'alea a carico dell'appaltatore». L'unica alternativa, scrive Buia a Draghi, sarebbe quella di sospendere i bandi per poi rilanciarli «sulla base di nuovi prezzi aggiornati, perdendo sì un paio di mesi di tempo ma almeno assicurando la fattibilità dei lavori». Quanto ai bandi di gara da pubblicare nei prossimi mesi, «è invece indispensabile che i prezzi posti a base di gara siano in linea con i correnti prezzi di mercato. E' inaccettabile», afferma la lettera, «la prospettiva di gare sottocosto».

Dice tutto, a proposito della situazione venutasi a creare, una tabella elaborata dall'Ance che illustra le differenze fra

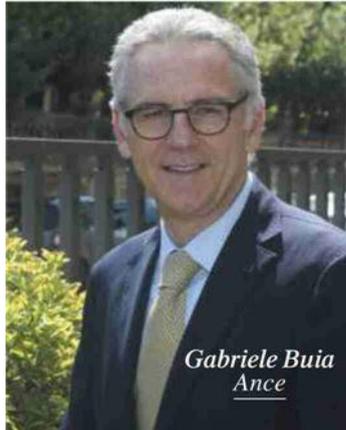
i prezzi fissati dal ministero per i capitolati d'appalto e la realtà dei cantieri. Per 15 materiali presi a campione il divario medio risulta del 42,88%. Con squilibri che vanno dal 23,7% per i tubi di rame degli impianti idrosanitari al 41,69% per le tubazioni in pvc. Arrivando fino al 66,82% per il legname da infissi.

«L'effettivo aggiornamento dei prezzi», conclude la lettera a Draghi, «andrebbe accompagnato dall'introduzione di una revisione dei prezzi strutturale, sul modello di quella adottata in altri Paesi europei, che garantisca l'equilibrio contrattuale prevedendo adeguamenti al rialzo e al ribasso secondo i movimenti dei materiali».

Aspettando che si apra il paracadute del governo, c'è chi ha già provveduto a prendere qualche misura-tampone per scongiurare il blocco dei lavori. È il caso di Rete Ferroviaria Italiana (gruppo Fs), soggetto destinatario di una delle fette più rilevanti dei finanziamenti europei. E proprio quello dei fondi rischia di essere a lungo andare, se la bolla non si sgonfierà in fretta, il problema principale. Conti nessuno ne ha ancora fatti. Ma non è da escludere che sullo sfondo di questo scenario si possa materializzare perfino una revisione delle opere del Pnrr. (riproduzione riservata)



Peso: 53%



Peso:53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

GLI INCENTIVI PER L'EDILIZIA

Bonus, aziende e partiti in pressing "La stretta sta bloccando i cantieri"

Richieste modifiche urgenti sui limiti alla cessione del credito
Ma il governo vuole combattere le frodi e aspetta l'iter in Aula

di **Raffaele Ricciardi**

MILANO - «D'ora in poi difficilmente rinnoverò i contratti a termine, sicuramente non li stabilizzerò. Prenderò i lavori in cui mi pagano direttamente, senza chiedermi lo sconto in fattura. Il disgraziato con la casa malridotta non la potrà sistemare». Stefano Crestini - imprenditore edile artigiano di Prato «di terza generazione» - lamenta le conseguenze della stretta sulla possibilità di vendere più volte i crediti fiscali maturati con la cessione o lo sconto in fattura nell'ambito dei lavori edilizi incentivati, dal Superbonus 110% in giù. Una mossa che il governo ha inserito nel decreto Sostegni ter per rispondere al moltiplicarsi di casi di frode, quantificate in oltre 4 miliardi dal premier Mario Draghi già a dicembre. E sui quali si sono mosse diverse procure in Italia. Un'esigenza, fermare il malaffare, che la filiera non contesta nel merito, ma in un metodo così severo che provocherebbe un blocco generalizzato degli investimenti. La Cna vede già «effetti negativi sulla ripresa economica», secondo la Confartigianato «sono a rischio le 127 mila assunzioni previste nel primo trimestre».

«Il vero impulso al mercato è arrivato proprio con la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura», ricostruisce Dario Dalla Costa, impiantista con il fratello e sette addetti a Vicenza. «Non possono cambiare le regole d'ingaggio in continuazione», dice. Una volta ogni 68 giorni per il Superbonus, quantifica l'associazione. Il governo non ha nascosto i dubbi strutturali sulle misure iper-incentivanti: oltre ai casi criminali veri e propri, il forte impegno per le finanze pubbliche e il ruolo nell'impennata dei costi dell'edili-

zia. Ci sono aziende che hanno bancrottato? «C'è stato un effetto iniziale legato alla poca chiarezza delle norme e il mercato ne ha approfittato», dice Crestini. E i tentativi di sottrarre miliardi alle casse dello Stato? «Quando c'è iniezione di denaro pubblico in grandi quantità, insieme a regole nuove e poco chiare, lì si annida il malaffare». «Oggi però ci sono gli strumenti per controllare e prevenire», aggiunge Dalla Costa.

La preoccupazione è montata in questi giorni: alcuni grandi acquirenti del mercato dei crediti fiscali - come Cdp e Poste - hanno congelato le piattaforme e avviato una «riflessione» sull'opportunità di proseguire. Anche per vederci chiaro nei portafogli che hanno già in pancia (nell'ordine, rispettivamente, di meno di 400 milioni e quasi 4 miliardi) e che - come dimostra l'attività delle procure - potrebbero restare incagliati nelle azioni penali. I tecnici del Mef sono convinti che accorciare le catene di cessioni dei crediti sia indispensabile per impedire le frodi. Ma, sostengono dal mondo produttivo, con il limite a una sola transazione si bloccano anche quei modelli virtuosi che erano sorti lungo la filiera: l'impiantista che fa i lavori scontati e cede il credito al distributore più grande, poi alla banca locale che dà finanzia e a sua volta rivede la detrazione a un istituto di dimensioni maggiori. Con un passaggio solo, i pacchetti diventano redditi solo per chi ha abbastanza capienza fiscale da poterli compensare con le tasse. Intesa Sanpaolo e Unicredit, ad esempio, proseguiranno. «Ma molte piccole banche non li accettano più e chi ha lavori avviati rischia di non saldare i fornitori», attacca Crestini.

Il Parlamento, dopo aver combat-

tuto (e vinto) la battaglia per le villette, sta sposando il nuovo allarme. M5s, Fi, Iv, Fdi hanno promesso emendamenti. Qualcuno dice a mezza voce che l'articolo del Sostegni ter vuole affossare il 110% nel complesso. Ma nei corridoi del Mef si fa presente che il décalage del Superbonus è già definito dalla legge di Bilancio, che d'altra parte ha rinnovato per un triennio gli altri incentivi dando certezze a un comparto che presto sarà attivato anche sulle gare infrastrutturali del Pnrr, come quelle per l'edilizia scolastica. «Se aspettiamo i sessanta giorni di conversione per intervenire, rischiamo di arrivare con il sistema già saltato», rincara Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio di Palazzo Madama. Schiera i Dem per un emendamento ma invoca «un correttivo subito». Il Tesoro, però, non intende seguire la strada dell'emergenza: tiene il punto, aspetta di vedere quali saranno le proposte in sede di conversione, per eventualmente valutarle. Manca, come l'Ance e molti altri, suggerisce «di consentire la cessione plurima almeno ai soggetti vigilati da Bankitalia, con un tracciamento dei pacchetti di crediti che dia piena trasparenza sulle operazioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:54%

Labirinto Superbonus

**Ira delle imprese
“Nove modifiche
in soli venti mesi
ora le assunzioni
sono a rischio”
E Poste congela
le operazioni
sui crediti fiscali**

IL CASO
SANDRA RICCIO
MILANO

Cantieri fermi, imprese che stanno facendo marcia indietro sulle forniture da pagare e sulle assunzioni in programma, tanti cittadini in allarme. Le conseguenze del blocco della cessione dei crediti legati al Superbonus al 110% sono una valanga che sta diventando via via sempre più grande. Le segnalazioni che sono arrivate ai consumatori in questi giorni sono moltissime. Intanto grandi nomi che avevano puntato molto su questo incentivo, come Poste Italiane e Cassa di Risparmio di Roma, hanno «chiuso» le piattaforme online che avevano costruito, molto utilizzare per la richie-

sta del bonus. Non si potranno fare nuove richieste. I crediti già approvati sono invece in erogazione. Anche realtà importanti del mondo bancario come Banco BPM, hanno sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Rimangono operativi grandi istituti come Unicredit e Intesa Sanpaolo che hanno assicurato che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima.

Il caos è grande e la protesta cresce anche dal lato del mondo produttivo. Gli artigiani ieri lanciato l'allarme sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edili nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma. Il blocco al Superbonus al 110% era arrivato qualche giorno fa con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato. La novità preve-

de che il credito si possa cedere una sola volta. Questo limita enormemente l'efficacia dell'incentivo perché costringe imprese e banche a tenere in pancia crediti che saranno ripagati dallo Stato solo nell'arco degli anni. «Quel che è peggio è che la norma è retroattiva e dunque riguarda contratti già sottoscritti», spiega Barbara Puschiatis, avvocato responsabile del settore consumer protection di Consumerismo.it. La situazione è grave e occorre intervenire subito anche perché adesso ci sono moltissime aziende che rischiano di saltare in aria. Hanno milioni di crediti in pancia che non possono trasformare in liquidità e non possono pagare forniture e dipendenti».

Nonostante il quadro di difficoltà che sta emergendo, il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto. Qualcosa però si muove: i partiti



Peso:52%

della maggioranza così come l'opposizione, si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. Il Pd, ma anche il M5S, preparano emendamenti che rimodulano la norma in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli archi-

tetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche Confartigianato, che cita le nove modifiche in 20 mesi parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» che mette a rischio il lavoro. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio

ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021. —

Il pressing dei partiti per rendere meno severa la stretta contro le frodi

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI



Il giro di vite può ritorcersi su chi ha operato nel rispetto delle norme e in assoluta onestà

ANCE (ASSOCIAZIONE COSTUTTORI)



Serve una qualificazione delle imprese e la tracciabilità delle operazioni

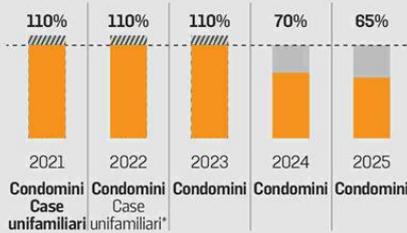


L'ultima stretta relativa al Superbonus è prevista dal DI Sostegni

LA FOTOGRAFIA

Il "décalage" del superbonus

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche



*solo se "prime case" di nuclei familiari con tetto Isee fino a 25.000 euro

Fonte: Ddl Bilancio del 28/10, confermato dall'ultima bozza

Volumi di compravendita immobili residenziali

Numero di transazioni normalizzate in migliaia, per semestre



Fonte: Elaborazioni OCPI

L'EGO - HUB



Peso:52%

DL SOSTEGNI-TER

**Superbonus,
la stretta
mette in crisi
il settore edile**

Gian Maria De Francesco

■ Il mercato edilizio, già alle prese con un'impennata senza precedenti dei prezzi dei materiali da costruzioni, è vicino alla paralisi a causa della norma del dl Sostegni-ter che limita a una sola volta la possibilità di cedere il credito d'imposta per le ristrutturazioni. Per evitare problemi (e anche sanzioni) Poste Italiane, guidate dall'ad Matteo Del Fante ha sospeso le operazioni di sconto delle fatture, mentre Cassa Depositi e Prestiti «sta effettuando valutazioni» in merito. Nelle indagi-

ni per truffa avviate in questi giorni alcune Procure hanno, infatti, disposto il sequestro dei crediti sulla piattaforma delle Entrate nonostante la legge tuteli la buona fede degli istituti di credito.

E così, dopo le proteste di **Ance**, Confartigianato e Cna, ieri è stata Federcasa (l'associazione degli IACP) a protestare. «Occorre ripristinare, nel rispetto della legge, la cessione multipla del credito perché il dl Sostegni-ter, di fatto, paralizza le misure del Superbonus 110%», si legge in una nota nella quale il presidente Riccardo Novacco «confida nella sensibilità del Parlamento affinché siano apportate le modifiche normative

necessarie a ripristinare la praticabilità reale della misura». È lo stesso discorso di Assital, l'associazione dei produttori di impianti ad alta efficienza energetica. Il dl Sostegni-ter «ha provocato la paralisi del settore e finirà per vanificare gli stessi sforzi messi in campo per la complessa partita della transizione ecologica», ha commentato il presidente Angelo Carlini sollecitando «un intervento correttivo nel più breve tempo possibile».

A invocare un decreto per eliminare gli effetti perversi del Sostegni-ter (i 60 giorni per la conversione del dl sono un tempo troppo lungo per affrontare questa nuova emergenza; ndr)

sono anche i partiti. La richiesta è stata avanzata sia dalla maggioranza con il pentastellato Riccardo Fraccaro in prima fila che l'opposizione con il vicepresidente Fdi della Camera, Fabio Rampelli (*in foto*).



Peso:13%

Lavoro sicuro e cessione dei crediti Così cambierà il superbonus 110%

PAOLO PITTALUGA
Milano

È anche il lavoro, adesso, a costringere ad un intervento sul Superbonus che è destinato a cambiare ancora. Ed è soprattutto la mancanza di sicurezza nei cantieri a spingere nella direzione delle modifiche. Il governo, infatti, pensa ad un nuovo intervento proprio per garantire maggiore sicurezza nei cantieri: le imprese che vorranno lavorare sui lavori dei bonus edilizi, a cominciare dal 110%, saranno costrette ad applicare i contratti collettivi, rispettando, pertanto, tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro. L'annuncio del provvedimento è arrivato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha definito la misura «urgente e improcrastinabile» in un incontro voluto proprio per illustrare le modifiche che si traducono, parole del ministro, in «una tutela non solo per i lavoratori ma anche per le imprese che rispettano le regole». L'intervento è d'altra parte "sostenuto", per così dire, dai dati forniti dall'Ispettorato del lavoro. Numeri che mettono in luce un gran malcostume: tra settembre e dicembre, ossia nei mesi di applicazione della nuova norma prevista dal decreto fiscale, l'Ispettorato ha controllato 5mila imprese edili ed è emerso che qualcosa come l'87% è risultato irregolare proprio in materia di sicurezza. Inoltre. Più di 400 attività sono state sospese a causa delle gravi carenze su salute e sicurezza o per irregolarità fiscali. E ancora, su oltre 13mila violazioni accertate nel corso del 2021, il 43% riguardava la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e l'informazione; il 20% i rischi elettrici e il 6% la mancata va-

lutazione dei rischi. **Ance**, Alleanza delle cooperative-Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e lavoro, Confapi Aniem e i sindacati dei lavoratori FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno apprezzato l'annuncio di Orlando sottolineando che «solo in questo modo è possibile garantire che tutti gli sforzi messi in campo per la ripartenza economica e sostenibile del Paese, a cominciare dai bonus edilizi, siano rivolti esclusivamente a operatori qualificati». Soddisfatte anche le Organizzazioni artigiane del comparto edile - Confartigianato, Cna, Casartigiani e C.i.a.a.i. - che apprezzano come il ministro abbia «riconosciuto la priorità del tema della giusta applicazione dei contratti di lavoro», raccogliendo le richieste avanzate dalle organizzazioni del settore che avevano evidenziato «la necessità dell'assoluta osservanza dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni più rappresentative».

In attesa delle nuove misure governative nelle ultime ore tiene banco il decreto Sostegni-ter. Sono i limiti introdotti alla cessione del credito dei bonus edilizi a far alzare l'asticella delle tensioni. La misura è stata introdotta per evitare che di passaggio in passaggio crescano frodi e riciclaggi. Pochi giorni fa la Guardia di Finanza ha scoperto una rete criminale che con bonus e i ristori Covid in sei mesi aveva accumulato crediti di imposta fasulli per 440 milioni di euro. Un fiume di denaro reinvestito in criptovalute, lingotti d'oro, conti correnti esteri. Il limite al numero di possibili vendite del credito fisca-

le (una cessione sola, con le nuove regole) non piace a imprese, banche e a una parte della politica. È iniziata la ricerca di soluzioni che possano garantire nuovamente la cessione "multipla" attraverso una vigilanza severa. Gli effetti delle nuove regole, ha avvertito il Servizio bilancio del Senato, dove il provvedimento ha avviato l'iter d'esame, potrebbe essere un taglio degli investimenti. Inoltre frenando la spesa, l'intervento potrebbe farsi sentire sul gettito dell'erario sotto le forme di Iva, Irpef/Ires ed Irap. Chiede un ripensamento Confedilizia, che associa i proprietari di immobili, denunciando che sarebbe già in atto un blocco dei cantieri. L'incertezza è tanta tra gli operatori del comparto. Cdp e Poste hanno sospeso gli acquisti di crediti in attesa di poter approfondire la questione. Confartigianato ha detto che le restrizioni alla cessione del credito «rischiano di affossare il mercato delle costruzioni» e mettono a rischio le assunzioni di 127mila lavoratori previste dalle imprese del settore nel primo trimestre del 2022.

EDILIZIA

Le imprese che non rispettano le regole a tutela dei lavoratori saranno escluse dai bonus
In Parlamento si punta a modificare i limiti introdotti dal Sostegni-ter per evitare che la crisi di liquidità blocchi i cantieri

Il successo e i problemi del bonus edilizio

18,3 miliardi di euro

Gli investimenti ammessi alla detrazione al 110%. Per lo Stato il conto è di 20,4 miliardi

4 miliardi di euro

L'ammontare delle truffe sui bonus edilizi emerse durante il 2021

1

Le cessioni del credito possibili in base alle nuove regole. Prima non c'erano limiti



Peso:41%

«Ecobonus» azzoppato, rivolta trasversale per il 110%

Dalle imprese edili al parlamento tutti contro le scelte del governo che limitano gli incentivi

LUCA MARTINELLI

■ ■ «Si informa che la piattaforma per il servizio di acquisto di crediti d'imposta non è attiva». La scritta campeggia da ieri sul sito di Poste Italiane spa, che ha fermato il servizio finora disponibile per privati, imprese e liberi professionisti, titolari di un conto corrente BancoPosta. Un servizio che ha acquisito importanza, per Poste come per tutti gli operatori del credito, in particolare grazie al «Superbonus 110%», ovvero alla misura dello Stato per promuovere la ristrutturazione edilizia, il recupero o il restauro della facciata degli edifici, la riqualificazione energetica, interventi per la riduzione del rischio sismico o per l'installazione di impianti solari fotovoltaici e di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

LA DECISIONE DI POSTE Italiane arriva a seguito della modifica che è stata apportata a fine gennaio dal Decreto Sostegni-ter all'articolo 121 del DL 34/2020, conosciuto come «Decreto Rilancio», che è andato a modificare proprio la possibilità di cessione del credito fiscale maturato a seguito di interventi di superbonus 110%, bonus facciate e tutti gli altri bonus edilizi, limitando a una unica occasione la possibile cessione del credito. L'intervento del governo rischia di azzoppare uno dei motori della ripresa economica del Paese e per questo tante forze politiche, dal M5S (promotori del Superbonus) all'Udc, chiedono un intervento urgente, un decreto correttivo. Contro il governo anche l'opposizione di Fratelli d'Italia («Quello che è successo oggi, con la chiusura della piattaforma

delle Poste è di una gravità inaudita»). Mettere il freno a mano al Superbonus sarebbe una sciagura secondo Anace e Confartigianao: al 31 dicembre 2021 secondo il rapporto Enea erano in corso 95.718 interventi edilizi incentivati,

per circa 16,2 miliardi di investimenti che porteranno a detrazioni per oltre 17,8 miliardi. Si tratta di interventi che fanno bene all'ambiente, che vanno nella direzione della Transizione energetica, ma che possono generare esternalità negative di tipo fiscale, che il governo ha scelto di limitare.

PER CAPIRE MEGLIO CIÒ che sta accadendo bisogna riassumere le modalità di «godimento»

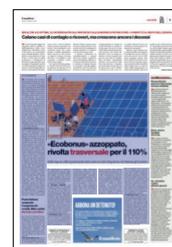
del Superbonus. La prima è una detrazione fiscale, applicabile nella tua dichiarazione dei redditi, pari alla somma che hai investito sul tuo immobile più il 10% ma distribuita nei 5 anni successivi al sostenimento delle spese.

LA SECONDA PREVEDE uno sconto in fattura, da richiedere all'impresa che esegue i lavori, per avere uno sconto fino all'ammontare delle spese indicate in fattura. L'impresa, in questo caso, diventa titolare di un credito d'imposta pari alla somma del valore di ogni intervento realizzato. Privati e imprese, però, possono scegliere (terza opzione) di cedere il credito fiscale a un istituto di credito, per recuperare immediatamente le spese.

IL PROBLEMA È CHE l'incentivo capace di stimolare la domanda e di creare occupazione nel settore dell'edilizia ha finito per creare un nuovo prodotto finanziario. I crediti d'imposta sono diventati una moneta "virtuale" che in

assenza di limitazioni - come quelle introdotte - potrebbe essere oggetto di meccanismi infiniti di scambio, diventando uno strumento di tipo speculativo, com'è successo per i mutui subprime negli Stati Uniti d'America prima della crisi del 2008. «Non vedo in che modo la scelta di bloccare questo tipo di cessione del credito d'imposta possa ritardare i lavori previsti dal Superbonus 110%. Il problema è senz'altro per i soggetti finanziari, che avrebbero probabilmente immaginato di 'impacchettare' i crediti in nuovi prodotti da cartolarizzare» commenta Alessandro Volpi, docente di Storia economica alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pisa. A definire una «stortura» il vincolo relativo alla cessione del credito d'imposta introdotto dal Decreto Sostegni-ter è l'ANCE, l'associazione nazionale costruttori: gli associati, che hanno conquistato tanto clienti con il meccanismo dello sconto in fattura, temono probabilmente di trovarsi con eccessi di credito d'imposta da ammortizzare negli anni a venire.

IL PROBLEMA È CHE il Superbonus ha portato in tanti ad improvvisarsi imprenditori, per rispondere a un eccesso di domanda: su 5 mila imprese edili controllate «ben l'87 per cento è risultato irregolare in materia di sicurezza» ha scritto ieri su Twitter Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università

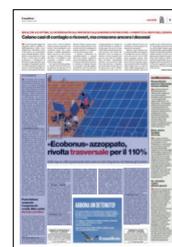


Cattolica. Se Poste e Cassa depositi e prestiti chiudono il servizio fino a un nuovo decreto, Unicredit e Intesa annunciano che andranno avanti.

**Poste Italiane
sospende
l'acquisto dei
crediti. M5s: subito
decreto correttivo**



Foto archivio manifesto



Peso: 53%

< ECONOMIA & LOBBY

Superbonus, le truffe a danno delle casse pubbliche che mettono a rischio tutto il settore. Un euro ogni cinque da opere fasulle



Lo scorso dicembre la sola Procura di Roma ha bloccato 1,2 miliardi di euro di crediti edilizi. Ma le cifre complessivamente in ballo sono decisamente più elevate: le truffe rappresentano addirittura poco meno del 20% dell'intero mercato di crediti fiscali generato dalle misure a sostegno dell'edilizia. "C'è qualcosa che non funziona se da quando è nata la misura sono state registrate con codice Ateco costruzioni ben undicimila nuove aziende di cui alcune senza dipendenti", spiega l'Associazione dei costruttori

di Fiorina Capozzi | 5 FEBBRAIO 2022



Da un lato ci sono truffe per **4 miliardi di euro** di denaro pubblico trasformato in buona parte in criptovalute e depositato su conti di **paradisi fiscali**. Dall'altro un mercato da **21 miliardi di crediti** vantati nei confronti delle casse dello Stato e generati dal **Superbonus 110 per cento**. In mezzo i cittadini che rischiano di restare con il cerino in mano e un governo che non sa che pesci prendere per far funzionare il superincentivo senza danneggiare le casse pubbliche. E' una **tempesta perfetta** con cifre da capogiro messe a nudo dalle inchieste della magistratura che hanno portato al **sequestro di miliardi di crediti** sulla piattaforma dell'Agenzia delle entrate, considerandoli "corpo del reato".

Lo scorso dicembre la sola Procura di Roma ha bloccato 1,2 miliardi di euro di crediti edilizi. Ma le cifre complessivamente in ballo sono decisamente più

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

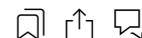
Dalla Homepage



AMBIENTE & VELENI

"Non piove da oltre 50 giorni, il Po è in secca come nel mese di agosto. Senza acqua non si produce e non si ha cibo": la siccità allarma la Pianura Padana - Video

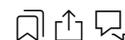
Di Simone Bauducco



POLITICA

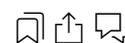
Fratelli d'Italia via dai programmi Mediaset: l'editto di Arcore dopo le parole 'ingrate' di Meloni verso B.

Di Pierluigi G. Cardone e Andrea Tundo



POLITICA

Di Pierluigi G. Cardone e Andrea Tundo



elevate: le truffe rappresentano addirittura **poco meno del 20% dell'intero mercato di crediti fiscali** generato dalle misure a sostegno dell'edilizia. Così mentre in Parlamento le forze politiche litigano alla ricerca di una soluzione che salvi capra e cavoli modificando i paletti antitruffa del **decreto Sostegni ter**, Poste e banche congelano l'acquisto di crediti fiscali da Superbonus. Persino **Cassa depositi e prestiti** ammette di "stare conducendo approfondimenti" benché ancora "nessuna decisione definitiva sia stata assunta". Le due più grandi banche del Paese, **Intesa Sanpaolo e Unicredit**, continuano invece ad operare seguendo da vicino l'evoluzione della normativa.

LEGGI ANCHE

Superbonus, tutta la maggioranza contro il governo. M5s: "Le frodi vanno impedito, ma così si blocca tutto". I tecnici del Senato: "Rischio di ricadute su investimenti e gettito"

Ma che cosa è accaduto esattamente? Inizialmente la legge ha previsto la possibilità di **beneficiare dei crediti fiscali per l'edilizia** in tre modi: il committente, se capiente, può **detrarre direttamente nella propria dichiarazione dei redditi** le spese su cinque anni; in alternativa può **cedere il credito all'impresa** ottenendo lo sconto in fattura o, infine, **offrire il credito fiscale alla banca** o alle poste ottenendo il finanziamento necessario a pagare i lavori. Le imprese, a loro volta, possono girare il credito alle banche per ottenere la **liquidità necessaria a lavorare**.

I problemi sono nati su **falsi lavori poi portati all'incasso davanti agli intermediari finanziari**. Di qui l'intervento della procura della Repubblica e la decisione del legislatore di mettere fine alla cessione multipla per bloccare il meccanismo di frode. La soluzione, come ha spiegato a *MF* il procuratore aggiunto di Roma, **Stefano Pesci**, "è lo strumento più drastico – di prevenzione alle truffe – Certamente efficace, ma che sta **generando molte critiche** perché ingessa il sistema". La ragione? Non c'è più mercato. "Con il blocco alle cessioni multiple si **cambiano le carte in tavola** per cercare di mettere una pezza a colori alla questione delle truffe – spiega l'avvocato **Barbara Puschiasis**, responsabile dipartimento Consumer Protection dell'associazione Consumerismo no profit. Il rischio è quello di **far saltare per aria** gli operatori seri che si sono messi a lavorare sul Superbonus. Ci troviamo infatti davanti ad imprese con contratti in essere che hanno fatto lo sconto in fattura e non si sono fatte pagare. Ma con la nuova norma non possono più cedere il credito. **Il problema si pone addirittura anche per le banche**. Non a caso abbiamo avuto **segnalazioni dai consumatori** sulla difficoltà di ottenere un finanziamento per lavori edili dagli istituti di credito".

Come se non bastasse, secondo Consumerismo, rischiano anche i **proprietari di casa** che hanno optato per i lavori: "C'è la possibilità che a restare con il cerino in mano sia il consumatore che ha fatto i lavori in cui risulti una **cessione illegittima del credito** – riprende l'esperta. Inoltre, se non riesce ad avere la certificazione di congruità dei prezzi per l'intera opera, visto anche l'incremento

dei **costi delle materie prime**, il committente potrebbe dover pagare una buona parte dei lavori di tasca propria. C'è il rischio che quello **spot dei lavori gratis**, uscito l'anno scorso, sia una vana illusione". In sintesi, un grande **caos**.

LEGGI ANCHE

Maxi-frode sui bonus per l'edilizia: 78 indagati e 35 misure cautelari. "Società create ad hoc, commercializzati 440 milioni di falsi crediti"

Sul fronte delle imprese, poi, l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) teme che ci sia uno stop per i cantieri in corso con una crisi di liquidità che ricade sui fornitori. "E' necessario che la questione sia risolta rapidamente – precisa il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia** – Anche 60 giorni di conversione di un decreto sarebbero troppi per le imprese e per l'intera filiera delle costruzioni. Come Ance abbiamo **chiesto due cose**: da un lato **allargare la cessione del credito** fiscale non solo alle banche, ma a **tutti gli intermediari** finanziari vigilati da Bankitalia creando così un mercato; dall'altro, verificare che il Superbonus sia **riservato ad imprese qualificate** che rispettino determinati **standard a garanzia** dell'uso di denaro pubblico. **C'è qualcosa che non funziona** se da quando è nata la misura sono state registrate con **codice Ateco costruzioni ben undicimila nuove aziende** di cui alcune senza dipendenti".

Società nate ad hoc per sfruttare l'opportunità del Superbonus e delle agevolazioni fiscali per l'edilizia. Per risolvere la questione della veridicità del titolo di credito, secondo il procuratore Pesci, "una soluzione alternativa (allo stop alle cessioni multiple, ndr) potrebbe essere quella di prevedere che la prima cessione possa avvenire esclusivamente **agli istituti di credito** e ad altri intermediari finanziari, soggetti vigilati, così da avere una sorta di **ticket** per il credito. Si possono trovare strumenti, ma è indispensabile **regolare rigorosamente la circolazione dei crediti**". Di certo, la tempistica d'intervento legislativo è tutto se non si vuole buttare via il bambino con l'acqua sporca.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: il tuo contributo è fondamentale

Il tuo sostegno ci aiuta a garantire la nostra indipendenza e ci permette di continuare a produrre un giornalismo online di qualità e aperto a tutti, senza paywall. Il tuo contributo è fondamentale per il nostro futuro.

Diventa anche tu Sostenitore

Grazie,

Peter Gomez



Il Superbonus pronto a cambiare ancora: incentivi solo a chi rispetta i contratti di lavoro

di Mau.S.

■ L'annuncio del ministro Orlando accolto con favore da imprese e sindacati

Il Superbonus si avvia a cambiare ancora, ma stavolta sul lato del lavoro. Il governo sta pensando a un nuovo intervento per assicurare la sicurezza dei cantieri: le imprese che vorranno sfruttare gli incentivi dei bonus edilizi, a partire proprio dal 110%, dovranno necessariamente applicare i contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali, rispettando a pieno tutte le norme in materia di sicurezza sul lavoro. Ad annunciarlo è stato il ministro del Lavoro Andrea Orlando che, guardando ai dati ben poco lusinghieri raccolti dall'Ispettorato nazionale del lavoro, ha parlato di una misura «urgente e improcrastinabile».

Plaudono le imprese edilizie (Ance) e i sindacati di settore: «giusto subordinare concessione dei bonus fiscali al rispetto del Ccnl dell'edilizia». Tra settembre e dicembre, nei mesi di applicazione della nuova normativa prevista dal decreto fiscale, l'Ispettorato ha controllato 5 mila imprese edili e ben l'87% è risultato irregolare in materia di sicurezza. Oltre 400 attività sono state sospese proprio per gravi carenze su salute e sicurezza o per irregolarità fiscali. Su oltre 13.000 violazioni accertate invece nell'intero anno 2021, il 43% ha riguardato la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e informazione; il 20% i rischi elettrici; il 6% la mancata valutazione dei rischi. Numeri «gravissimi», ha sottolineato Orlando nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali, organizzato proprio per illustrare alle forze sociali la nuova proposta, considerata «una tutela non solo per i lavoratori, ma anche per le imprese che rispettano le regole».

Una nuova stretta potrebbe quindi arrivare a breve ma intanto è sul decreto Sostegni-ter che si annunciano modifiche immediate. La possibilità di cedere il credito dei bonus edilizi un'unica volta, misura introdotta per evitare che di passaggio in passaggio si moltiplichino le probabilità di frodi e di riciclaggio, non è piaciute alle imprese, alle banche e a nessuna forza politica. L'intento viene condiviso, ma in Parlamento si sta già studiando la soluzione migliore per tornare alla possibilità di cessione 'multipla', garantita da un'attenta vigilanza. Tanto più che anche il Servizio Bilancio del Senato, dove il provvedimento sta iniziando il suo iter d'esame, ha sollevato qualche dubbio. I tecnici riconoscono che la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che, varando la misura, il governo e la Ragioneria generale dello Stato non avrebbero ben contabilizzato. Forte dell'appoggio praticamente di tutti i partiti, dal Movimento 5 Stelle a Forza Italia, dal Pd alla Lega,



Peso: 30-86%, 31-6%

Confedilizia torna quindi a chiedere un ripensamento, denunciando un blocco dei cantieri già in atto. Ancora una volta, le modifiche introdotte hanno diffuso incertezza tra gli operatori di settore con la prospettiva, per alcuni, anche di sospendere il servizio di cessione. Cdp, che secondo alcune stime avrebbe una quota del mercato fra il 3 e il 4%, sta approfondendo la questione, ma non ha ancora preso alcuna decisione definitiva. **Ance**, Alleanza delle cooperative-Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Confapi Aniem e i sindacati dei lavoratori FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil apprezzano l'annuncio di Orlando: «Solo in questo modo è possibile garantire che tutti gli sforzi messi in campo per la ripartenza economica e sostenibile del Paese, a cominciare dai bonus edilizi, siano rivolti esclusivamente a operatori qualificati».



Peso:30-86%,31-6%

**ISOLARE
SENZA CAPPOTTO****YTONG**

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

NORMATIVA
Bonus edilizi, c'è tempo fino al 16 febbraio per cedere...**NORMATIVA**
Cessione del credito limitata a un passaggio, Senato:...**SICUREZZA**
Superbonus, ministro Orlando: 'sia subordinato...**NORMATIVA**
Superbonus, chi è esente dal visto di conformità?

Superbonus, ministro Orlando: 'sia subordinato all'applicazione dei contratti collettivi'

La proposta alla luce dei dati sulle violazioni. Imprese edili e sindacati: 'giusto che i bonus siano rivolti esclusivamente a chi rispetta le regole'

04/02/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



04/02/2022 - Nei primi tre mesi di applicazione della nuova normativa in materia di sicurezza sul lavoro, **introdotta con il decreto fiscale**, sono stati sospesi 414 cantieri per gravi carenze nell'applicazione delle norme per la sicurezza e la salute sul lavoro e per irregolarità fiscali.

Lo ha detto ieri il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea



Impermeabilizzazione coperture

VISUALIZZA LE OFFERTE



Sigillanti e schiume

VISUALIZZA LE OFFERTE

Le più lette

NORMATIVA
Superbonus e bonus edilizi, i crediti saranno cedibili una sola volta

21/01/2022

NORMATIVA
Cessione del credito superbonus e bonus edilizi, confermato il limite di un solo passaggio

28/01/2022

NORMATIVA
Superbonus e altri bonus edilizi, ecco le Guide aggiornate

14/01/2022

Orlando, incontrando, insieme al direttore dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), Bruno Giordano, le parti sociali del settore edile.

In particolare, su oltre 13.000 violazioni accertate nell'intero anno 2021, il 43% riguarda la sorveglianza sanitaria, il 22% la formazione e informazione, il 20% i rischi elettrici, il 6% la mancata valutazione dei rischi. A seguito dell'attività di vigilanza speciale in edilizia disposta dall'INL, inoltre, nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 dicembre 2021, **l'87% delle oltre 5.000 imprese controllate è risultato irregolare** in materia di sicurezza del lavoro.

Alla luce di questi dati, che il Ministero definisce "gravissimi", e delle forti preoccupazioni espresse anche dalle parti sociali, **il ministro Orlando ha proposto di subordinare** l'ottenimento dei benefici connessi ai bonus edilizi, **il Superbonus 110%, all'applicazione dei contratti collettivi nazionali** di settore, stipulati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative.

La proposta - spiega la nota - rappresenta una **tutela** non solo per le lavoratrici e i lavoratori, ma **anche per le imprese che rispettano le regole**.

L'idea è stata condivisa dalle **associazioni datoriali** (Ance, Alleanza delle cooperative - Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e Lavoro, Confapi Aniem) e dalle **rappresentanze sindacali dei lavoratori** (FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil).

"Tale soluzione - sottolineano i firmatari - va incontro alle richieste che insieme abbiamo avanzato al Governo e che abbiamo formalizzato in una lettera inviata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali il 10 gennaio scorso in cui evidenziavamo la **necessità dell'assoluta osservanza del contratto collettivo del settore** e del sistema bilaterale che ne deriva, in quanto strumento fondamentale per la formazione e la tutela della sicurezza dei lavoratori".

"Solo in questo modo - sostengono imprese e lavoratori dell'edilizia - è possibile garantire che tutti gli sforzi messi in campo per la ripartenza economica e sostenibile del Paese, a cominciare dai **bonus edilizi, siano rivolti esclusivamente a operatori qualificati**, che rispettano tutti le stesse regole e che pongono al primo posto la salute e la sicurezza dei lavoratori".

NORMATIVA
Bonus mobili, quando acquistare gli arredi per non perdere la detrazione

11/01/2022

NORMATIVA
Bonus edilizi, meno oneri per i lavori di edilizia libera

13/01/2022

NORMATIVA
Mini-condominio diventa unica casa, superbonus fruibile fino al 2025

25/01/2022

LAVORI PUBBLICI
PNRR, come funzionano le assunzioni dei professionisti nei Comuni

05/01/2022

NORMATIVA
Superbonus, cosa accade negli edifici misti con unico proprietario?

11/01/2022

RISTRUTTURAZIONE
Immobili pubblici dismessi, il Demanio li affida ai privati

05/01/2022

RISTRUTTURAZIONE
Bonus facciate, spetta anche su una porzione di edificio

05/01/2022

NORMATIVA
Abusi edilizi, come funziona la multa alternativa alla demolizione

19/01/2022

NORMATIVA
Bonus barriere architettoniche 75%, ecco come ottenerlo

27/01/2022

NORMATIVA
Sostegni ter, Fondazione Inarcassa: 'bisogna intervenire sui general contractor'

25/01/2022

NORMATIVA
Bonus mobili anche per chi installa un condizionatore a pompa di calore

24/01/2022

La parola d'ordine è "prevenzione"

Dare più autonomia all'Inail nell'uso delle risorse a favore di chi fa prevenzione. Ampliare le categorie di persone assicurate dall'Istituto. Ripensare l'alternanza scuola-lavoro. Solo così possiamo invertire la curva, in aumento, degli infortuni e delle morti sul lavoro

di Cesare Damiano

Il discorso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato scandito da ben cinquantacinque applausi delle Camere, un segnale preciso, quasi un sospiro di sollievo.

Ma non basta. Quegli applausi devono essere seguiti da azioni concrete, altrimenti sono destinati a cadere nel vuoto. Il messaggio del capo dello Stato ha espresso quella che è stata definita "una forza tranquilla", non solo ancorata ai valori della Costituzione, ma soprattutto ai valori della dignità umana per la cui piena affermazione c'è ancora bisogno di molti interventi. Vorrei soffermarmi su uno di questi, legato al lavoro e in maniera ancora più specifica alla sicurezza sui luoghi di lavoro, richiamato da Mattarella: tema significativo perché rappresenta la prosecuzione di una sollecitazione svolta già nel primo settennato e in continuità con l'impegno con il quale, sempre su questo tema, si era battuto Giorgio Napolitano. All'epoca ero ministro del Lavoro e, grazie alla sua moral suasion nei confronti del Paese, delle forze politiche e sociali, del governo e del Parlamento, abbiamo potuto portare a compimento il decreto 81 del 2008 sulla Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che ha costituito, come riconosciuto da tutti, uno spartiacque nella battaglia contro gli incidenti sul lavoro, gli infortuni mortali, le malattie professionali e per la sicurezza e integrità psico-fisica dei lavoratori. Ma il numero dei morti sul lavoro, pur diminuito negli anni, ci dice che ancora non abbiamo centrato l'obiettivo. Proviamo a tracciare, allora, un quadro di cosa è stato realizzato e di cosa sarebbe necessario fare dopo il positivo decreto del governo voluto dal ministro Orlando, per compiere un ulteriore passo avanti.

A questo riguardo è importante sottolineare ciò che l'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sta realizzando. Il suo è un ruolo essenziale per la salvaguardia della salute dei lavoratori e la sua attività si caratterizza per un preciso profilo sociale, sul quale ho sempre insistito, che sta proiettando l'azione dell'Istituto nel futuro, anche in relazione ai cambiamenti nel tessuto produttivo, nella tecnologia, nella demografia, nel mercato del lavoro e nella sua crescente fragilità, in particolare a carico dei giovani e delle donne. L'impegno fin qui profuso si può tradurre anche in dati concreti: tra il 2010 e il 2020 l'Inail ha investito nei bandi che finanziano le imprese per i piani di investimento a favore della prevenzione 2,7 miliardi di euro e ha premiato le imprese che hanno certificato un intervento di prevenzione attraverso la riduzione dei premi assicurativi per più di 2 miliardi di euro, sempre nello

stesso periodo. Stiamo parlando complessivamente di un intervento che nel decennio arriva quasi a 5 miliardi di euro. Si può sempre fare meglio, ma lo sforzo è stato costante e propositivo. Cosa possiamo fare di più? Intanto si può e si deve conferire maggiore autonomia all'Istituto nell'utilizzo delle risorse che, attraverso risparmi di bilancio mediamente di 1,5 miliardi di euro all'anno, contribuisce a ripianare il debito dello Stato essendo la sua contabilità inserita nel bilancio pubblico. Il punto critico, sul quale fermare l'attenzione, è che oggi il bilanciamento tra vocazione sociale - che dovrebbe essere il core business dell'Istituto - e contenimento del debito dello Stato è troppo a vantaggio di quest'ultimo.

C'è bisogno, dunque, di un diverso equilibrio e di una maggiore autonomia nel disporre delle risorse a favore delle imprese che fanno prevenzione, perché altrimenti soltanto con interventi di carattere repressivo non riusciremo ad abbattere la piaga delle morti sul lavoro che, ultimamente, sono in aumento. Altra questione: c'è bisogno di un ampliamento delle persone assicurate: dai tecnici della salute che operano con contratti di libera professione, ai medici di famiglia e liberi professionisti, ai farmacisti e anche altre categorie ancora escluse dalla tutela Inail come le forze armate, di polizia e i vigili del fuoco, superando quelle resistenze anche interne alle categorie stesse, nonostante la disponibilità dell'Istituto. In un quadro programmato di rivisitazione della tutela assicurativa, costituzionalmente orientato, sarebbe inoltre opportuno ampliare l'attuale, ma insufficiente, ambito di tutela di insegnanti e studenti per tutte le attività svolte.

Il drammatico caso del giovane Lorenzo Parelli, morto a causa di un incidente mentre faceva esperienza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro ci ricorda che il punto non è quello di negare la validità del progetto dell'alternanza, che è senza dubbio un collegamento importante tra ciò che si teorizza tra i banchi di scuola e ciò che davvero accade nei luoghi di lavoro, ma che deve esserci il massimo di tutela e di sicurezza. Significa svolgerlo con un tutoraggio adeguato, essere remunerati e non fare uno stage o il



tirocinio per sostituire gratuitamente forza lavoro in impieghi di basso profilo perché l'obiettivo è apprendere. Occorre, inoltre, accogliere la proposta dell'Inail di abbassare l'attuale franchigia sugli infortuni per avere la possibilità di tutelare un numero maggiore di lavoratori anche nel caso in cui gli incidenti siano di minore entità. Si tratta, cioè, di favorire interventi che puntino alla prevenzione e a incentiva-

re le imprese alle buone pratiche, se non vogliamo piangere i morti. A suggerire la necessità di questi interventi sono i dati che la stessa Inail ci ha fornito rispetto all'andamento degli infortuni, delle malattie professionali e dei morti sul lavoro, che sono in crescita. Facendo una comparazione tra gli anni risulta che nel 2020 ci sono stati 1.270 decessi sul lavoro mentre l'anno successivo sono stati 1.221: una diminuzione di circa il 4%. Ma attenzione: se si esaminano meglio i dati e li si depura dell'incidenza del Covid si scopre una amara verità: tra il 2020 e il 2021 il numero dei morti sul lavoro è cresciuto di circa il 22%, conseguenza diretta della ripresa dell'economia. Alcuni settori ad alto rischio, come quello dell'edilizia, con il bonus del 110% hanno conosciuto una vera e propria esplosione.

Sia chiaro: la ripresa dell'economia va plaudita, ma non possiamo fermarci al dato quantitativo dimenticando quello qualitativo e sociale e la disparità di crescita tra i diversi settori produttivi: chi cresce oltre la media del 6,5% e chi è fortemente penalizzato come l'automobile, l'alberghiero e il turismo, che rischiano crisi occupazionali o chiusure, nonostante gli aiuti adottati dal governo.

E non si deve ignorare quanto è emerso dall'ultima indagine dell'Ispettorato nazionale del lavoro che ha certificato irregolarità sulla sicurezza nella grande parte delle imprese ispezionate, a partire dai cantieri. Si

sta pericolosamente facendo strada una filosofia che punta soltanto alla quantità del lavoro da produrre e non alla qualità: è come se, pur di recuperare le perdite dovute alla grave crisi provocata dal Covid, non si dovesse andare troppo per il sottile sulla sicurezza dei lavoratori. Non possiamo permetterci un errore del genere. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha anche segnalato che sono sorte dal nulla migliaia di nuove imprese nell'edilizia. È un buon segnale per l'economia? No, se queste imprese nascono senza esperienza, dipendenti e macchinari, puntando sull'intermediazione di manodopera e sul lavoro nero, applicando contratti meno onerosi di quello

dell'edilizia che hanno meno garanzie per i lavoratori. Soprattutto in questa fase occorre alzare l'attenzione, come ci impone il quotidiano bollettino di morte sui luoghi di lavoro. Dare piena applicazione al concetto di "dignità" di cui ha parlato Mattarella vuol dire mettere in atto misure che rendano dignitosi il lavoro e le retribuzioni e sicure le aziende. È potenziare gli enti, come l'Inail, che a questo compito sono preposti, con nuove assunzioni soprattutto nei settori della prevenzione e della ricerca. Magari cominciando con la stabilizzazione, ancora incerta, dei medici e degli infermieri assunti a termine durante la pandemia e che hanno prestato un'opera giudicata da tutti meritoria. I soldi ci sono: basta solo il disco verde del ministero dell'Economia. **Cominciamo da qui.**

L'autore

Cesare Damiano, già sindacalista e parlamentare in tre legislature, è stato ministro del Lavoro ed è presidente dell'associazione Lavoro & Welfare

Se depuriamo i dati dall'incidenza del Covid, notiamo che tra il 2020 e il 2021 le morti sul lavoro sono aumentate del 22%

L'associazione dei costruttori edili ha segnalato la nascita dal nulla di migliaia di imprese edilizie



RAITRE - AGORÀ 08.00 - "Le truffe del superbonus" - (10-02-2022) "Intervento della presidente di Giovani Angelica Donati" - (10-02-2022)

RAI NEWS - QUEL CHE RESTA DEL GIORNO 18.00 - "Superbonus e cessione crediti, intervento di Angelica Donati" - (09-02-2022)

UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



Sostenibilità significa città più verdi e inclusive. Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**. Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo lavorare tutti insieme, facendo **squadra**. **Unisciti a noi per vincere questa sfida.**

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI



Peso: 45%

UNA SQUADRA PER RENDERE CITTÀ E INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI E SICURE



Sostenibilità significa **città** più verdi e inclusive.
Significa mettere al sicuro **territori, strade, scuole**.
Questi sono i nostri obiettivi su cui dobbiamo
lavorare tutti insieme, facendo **squadra**.
Unisciti a noi per vincere questa sfida.

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI



Peso: 48%

SOCIAL

FACEBOOK



Ance

19 h · 🌐



Le richieste di modifica del Presidente **#Buia** al **#DISostegniTer** su **#caromateriali** e **#bonusedilizi** in audizione presso la Commissione Bilancio del **#Senato**



Ance

1 g · 🌐



Su Il Messaggero di oggi la squadra **#Ance** 📰 📱



Ance

2 g · 🌐



#caromateriali e **#superbonus**: le battaglie **#Ance** e le risposte della politica sui media nazionali



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 4g
#bonusedilizi in stallo. Serve qualificazione delle **#imprese** e adeguamento dei prezziari. La denuncia **#Ance** sui giornali di oggi



ANCE @ancenazionale · 3g
#AnceVenezia dalla parte delle **#imprese** e dei cittadini onesti e contro chi inquina il mercato dei **#bonusedilizi** e l'immagine di un'intera categoria



ANCE @ancenazionale · 2g
#caromateriali e **#superbonus**: le battaglie **#Ance** e le risposte della politica sui media nazionali



ANCE @ancenazionale · 3g
 Oggi su il **@sole24ore** la campagna **#Ance** ispirata ai valori del **#rugby** e del gioco di squadra



INSTAGRAM

